

1 Dinamiche del territorio appenninico

Un inquadramento statistico dell'area collinare-montana con approfondimenti relativi alle Unioni di Comuni (o loro porzioni collinari)

1.1 Dinamiche demografiche

Analizzeremo la situazione demografica in Appennino concentrando l'attenzione su alcuni indicatori che riteniamo adatti per una lettura delle dinamiche demografiche congiunta a quelle del sistema imprenditoriale, occupazionale, reddituale e di comunità.

Dati di fonte Istat presentati su due livelli: uno macro per paragonare l'area collinare-montana rispetto al sistema metropolitano; l'altro a scala di Unioni di Comuni per evidenziare le (eventuali) differenze interne all'Appennino stesso.

Procederemo per punti illustrando cosa ha influenzato nel tempo i cambiamenti strutturali della popolazione e che valutazioni trarre dagli indicatori con l'intenzione di fornire una sorta di scenario su cui proiettare le immagini dell'Appennino ricavate analizzando di volta in volta le altre dinamiche strutturali incluse in questo report.

Cominciamo dal bilancio di popolazione per misurare in base alla differenza fra entrate ed uscite ("nascite-decessi" e "iscrizioni-cancellazioni per trasferimento di residenza") i cambiamenti intervenuti nello stock di popolazione. Utilizzeremo i valori del Bilancio Demografico 2013 e li analizzeremo come tendenza a partire da quelli del 2008.

L'Appennino vive una situazione di stasi demografica più accentuata del resto della Città metropolitana, con un saldo naturale, riproposto attraverso il tasso di crescita Naturale, in cui i decessi staccano le nascite quasi come a Bologna ma più che nei restanti comuni della Città metropolitana, ed uno migratorio (tasso di crescita Migratorio) solo ultimamente positivo rimasto appena appena in equilibrio per buona parte del periodo preso in esame. Fattori che hanno determinato un certo rallentamento nella crescita demografica registrato con particolare evidenza a partire dal 2009 e fino al termine del 2012.

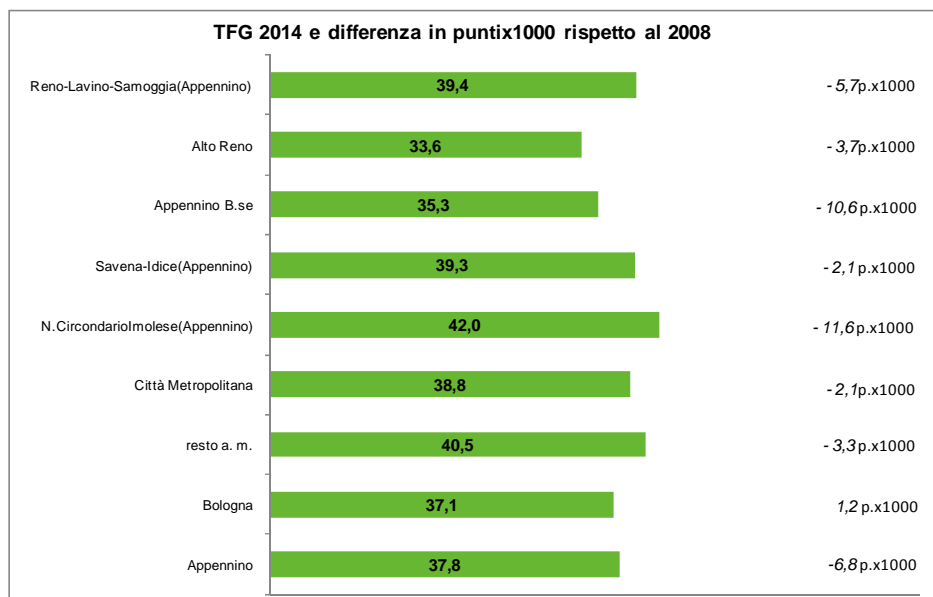
Stallo di popolazione evidenziato dai tassi di crescita Totale che se nel 2008 Unione per Unione mostravano valori magari contenuti ma comunque positivi, a fine 2013 ripresentano quasi tutti lo stesso livello iniziale tranne due che evidenziano una dinamica addirittura negativa rilevabile per i comuni del Santerno (lievemente) e più sensibilmente per quelli dell'AltoReno (-0,5‰ e -1,2‰, rispettivamente) dal grafico in coda al capitolo.

Solitamente nelle popolazioni con una lunga vita media i movimenti migratori e gli spostamenti da un comune all'altro permettono di arginare il deficit di nascite generando comunque una crescita della popolazione. In alcune parti dell'Appennino questi movimenti si sono talmente ridotti da non compensare la decrescita naturale, conclusione su cui ci spingiamo anche tenendo conto che nel periodo analizzato c'è stata una revisione dei registri anagrafici a seguito alle operazioni di censimento della popolazione.

Le curve di interpolazione dei tassi di crescita migratori (si veda il grafico a fine capitolo) dimostrano che nelle due zone citate non si è trattato solo di allineamento dei registri anagrafici come invece pare essere avvenuto nell'Appennino B.se, nel Savena-Idice e nella RenoLavinoSamoggia: rispetto a queste tre l'Appennino imolese e l'AltoReno si presentano come le uniche due zone su cinque in cui i tassi decrescono senza invertire l'orientamento anche oltre il 2011, anno del censimento popolazione; e se per l'Imolese la situazione pare ancora indeterminata, per l'AltoReno la tendenza sembra invece piuttosto manifesta.

A corredo di questo discorso vediamo ora cosa è accaduto sul fronte più specifico delle nascite.

Nel 2014 l'Appennino mostra un Tasso di Fecondità Generico (TFG: vale come rapporto fra popolazione di 0 anni e popolazione femminile in età feconda, usualmente le 15-49enni) pari a 37,8‰, contro un 38,8‰ metropolitano, quindi un numero di "nuove nascite" lievemente inferiore al dato metropolitano.



Se il valore puntuale non sembra destare troppa risonanza, è il dato dinamico a indurre una certa preoccupazione: infatti mentre a livello metropolitano la fecondità generica segna un tasso di -2,1 punti per 1000 rispetto al 2008, quello in Appennino decresce di 6,8p.x1000, con punte negative piuttosto accentuate nei comuni montano-collinari dell'Imolese e dell'Appennino B.se (-11,6 p.x1000 e -10,6 p.x1000, rispettivamente).

Ora un breve passaggio sulla struttura per età della popolazione residente con dati del 2014 e sempre di fonte Istat.

La distribuzione per classi d'età dei residenti in Appennino ricalca sostanzialmente quella metropolitana, con proporzioni analoghe di over65 (23,7% e 24,2% rispettivamente) e di under16 (15% vs 13,9%).

Sempre osservando la struttura per età della popolazione possiamo notare a livello di Unioni di Comuni alcune differenze: una variazione percentuale di over 65 più pronunciata lungo le vallate del Savena-Idice (+3,3 p.p. contro un +2,2 dell'Appennino); un calo percentuale di 16-39enni più sensibile nell'area Reno-Lavino-Samoggia (-5 p.p. contro un -4,4); una crescita di 40-64enni nella porzione appenninica dell'Imolese più che nelle altre zone collinari-montane (+3,3 p.p. contro +2,1 p.p.).

Abbiamo fatto questo breve passaggio perché ci interessa più in particolare sviluppare alcune considerazioni sulla popolazione in età da lavoro, i 16-64enni.

In Appennino la parte demografica in età da lavoro più giovane, i 16-39enni, è minore che nell'area metropolitana (23,5% contro 25,3%) contrariamente alla situazione riferibile alla porzione più matura (i 40-64enni: 38,6% contro 36,6%).

Rispetto al 2008 la parte attiva più giovane subisce una flessione di 4,4 punti percentuali, mentre quella più matura un incremento anche maggiore di quello registrato a livello metropolitano (+2,1 p.p. contro un +1,5 p.p.).

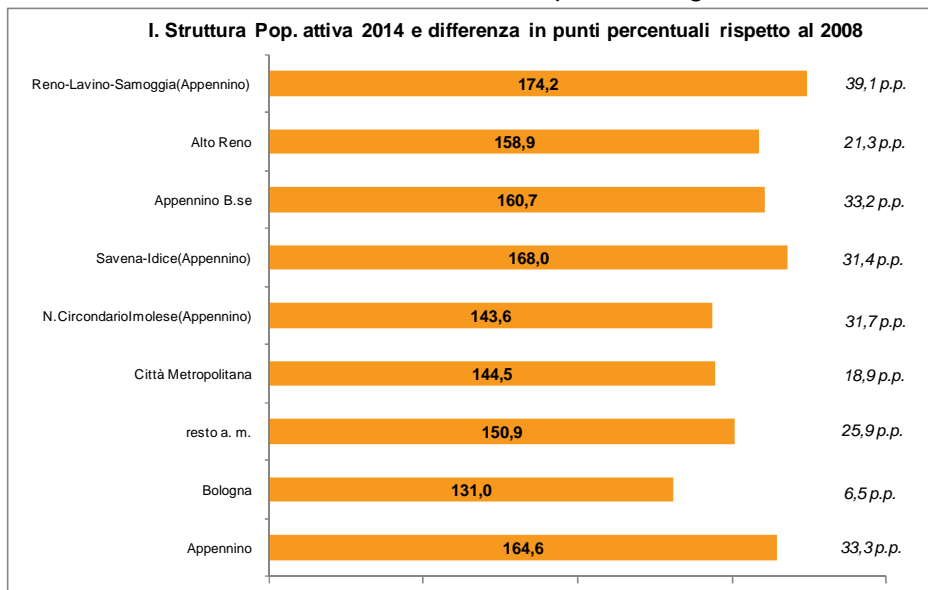
Situazione che presenta un profilo di problematicità perché se da un lato la popolazione in età da lavoro più giovane ha magari meno esperienza professionale o lavorativa ma è forse più elastica rispetto alle dinamiche del mercato del lavoro, dall'altro quella più matura è probabilmente più esperta da un punto di vista professionale ma meno elastica rispetto alle stesse opportunità.

Cerchiamo quindi di capire qual è la struttura specifica della popolazione demograficamente attiva calcolando il rapporto fra la parte più matura e quella più giovane. Il rapporto aiuta a comprendere la fluidità

tà del ricambio generazionale di chi lavora, o potrebbe farlo, aspetto che possiamo ben considerare come collegato alle questioni dello sviluppo socioeconomico): l'indice di struttura della popolazione attiva mostra, più in Appennino che nell'area metropolitana, una situazione il cui baricentro è spostato più sulle generazioni in uscita dal mondo del lavoro, i 40-64enni, che verso quelle in ingresso i 16-39enni (I. di Struttura pari 164,6% e a 144,5% rispettivamente).

Quello che si misura con una preoccupazione aggiuntiva è la dinamica 2008-2014 dell'indicatore, cresciuto in Appennino di 33,3 p.p. (+18,9 a livello metropolitano).

La lettura è quella di una popolazione in età da lavoro che tende ad un ricambio generazionale più contenuto. E questo si registra praticamente in tutti i territori appenninici, tranne che nella zona Reno-Lavino-Samoggia dove il ricambio è ancor più difficoltoso (l'indicatore cresce più del valore d'insieme: +39,1 p.p.) o in quella dell'AltoReno dove al contrario il ricambio sembrerebbe più agevole (l'indicatore cresce meno +21,3 p.p.) ma qui gioca sicuramente un ruolo il peso maggiore della classe d'età 16-39 anni, probabilmente un corollario dei più o meno recenti flussi di cittadini stranieri che hanno interessato quei comuni.



A parità di altre condizioni, cominciamo a rilevare un profilo di rischio per il territorio proprio dal lato dell'offerta di lavoro: più contenuta nella sua componente giovane e sbilanciata dal punto di vista del ricambio generazionale, con probabili criticità sul fronte del reinserimento occupazionale delle generazioni più mature.

Prima di continuare, qualche dato sulla popolazione di cittadinanza straniera.

A fine 2013 in Appennino risiedeva il 9,5% degli stranieri (erano l'8,4% nel 2008), persone quasi completamente provenienti da paesi in via, o a basso tasso, di sviluppo (96,5 su 100 stranieri).

Negli stessi anni a livello metropolitano questi erano l'11% e l'8,5% del totale residenti.

Rispetto al 2008 la variazione maggiore di cittadinanze straniere si è avuta nei comuni appenninici dell'Imolese e, appunto, nei comuni dell'AltoReno (23,7% e 15,2%, rispettivamente) determinata in entrambi i casi da aumenti di residenti provenienti da una nazione dell'est europeo (Russia inclusa).

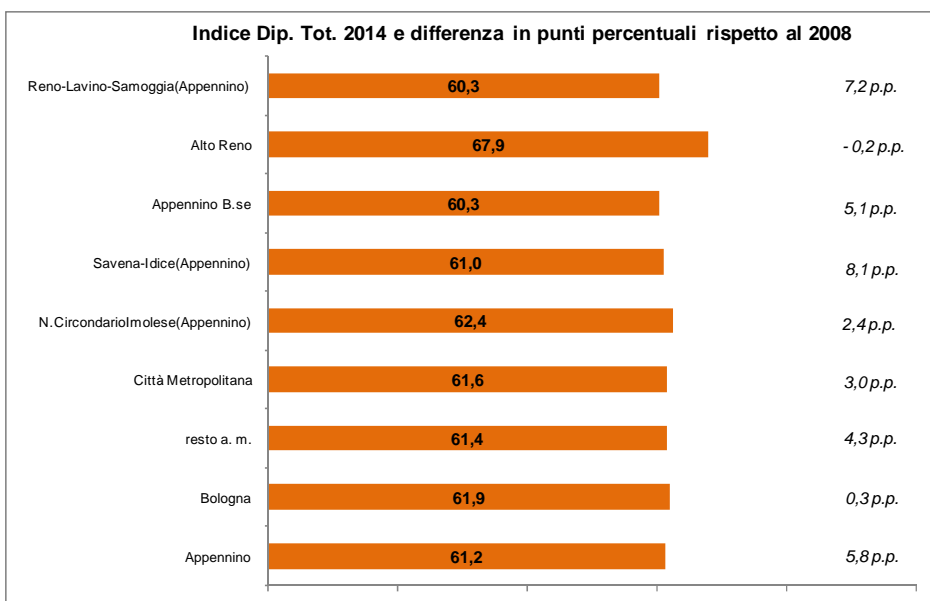
Ritorniamo ora a parlare della popolazione in età attiva perché il suo relativo equilibrio, di stock e dinamico, apre ad un altro scenario: la sostenibilità che questa parte di residenti può dare in termini di cura e assistenza (e di reddito come meglio spiegheremo in un altro capitolo) alle c.d. fasce dipendenti: minori e anziani.

Affrontiamo questo aspetto servendoci di un altro indicatore, l'Indice di Dipendenza Totale che misura più esplicitamente il "carico" di popolazione che dipende da quella in età da lavoro ed è infatti una misura indiretta della sostenibilità fornita dal lavoro della popolazione in età attiva alla parte di spesa corrente destinata ai servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni (e al netto di ogni contingenza economica ipotizzabile).

Se al 2014 l'Appennino non mostra un valore di dipendenza diverso da quello dell'area metropolitana (Indice pari a 61,2% e 61,6% rispettivamente), in termini dinamici la proporzione di anziani e minori su residenti in età attiva è invece andata aumentando più velocemente che nel resto dell'area metropolitana (+5,8 p.p. rispetto a +3 p.p.). Al suo interno poi ci sono zone dove misuriamo una crescita ancor più veloce di questo rapporto: la Savena-Idice e la Reno-Lavino Samoggia (+8,1 p.p. e +7,2 p.p., rispettivamente).

Ci sentiamo quindi di affermare a questo punto che "sottotraccia" a fenomeni che possono essere visti come

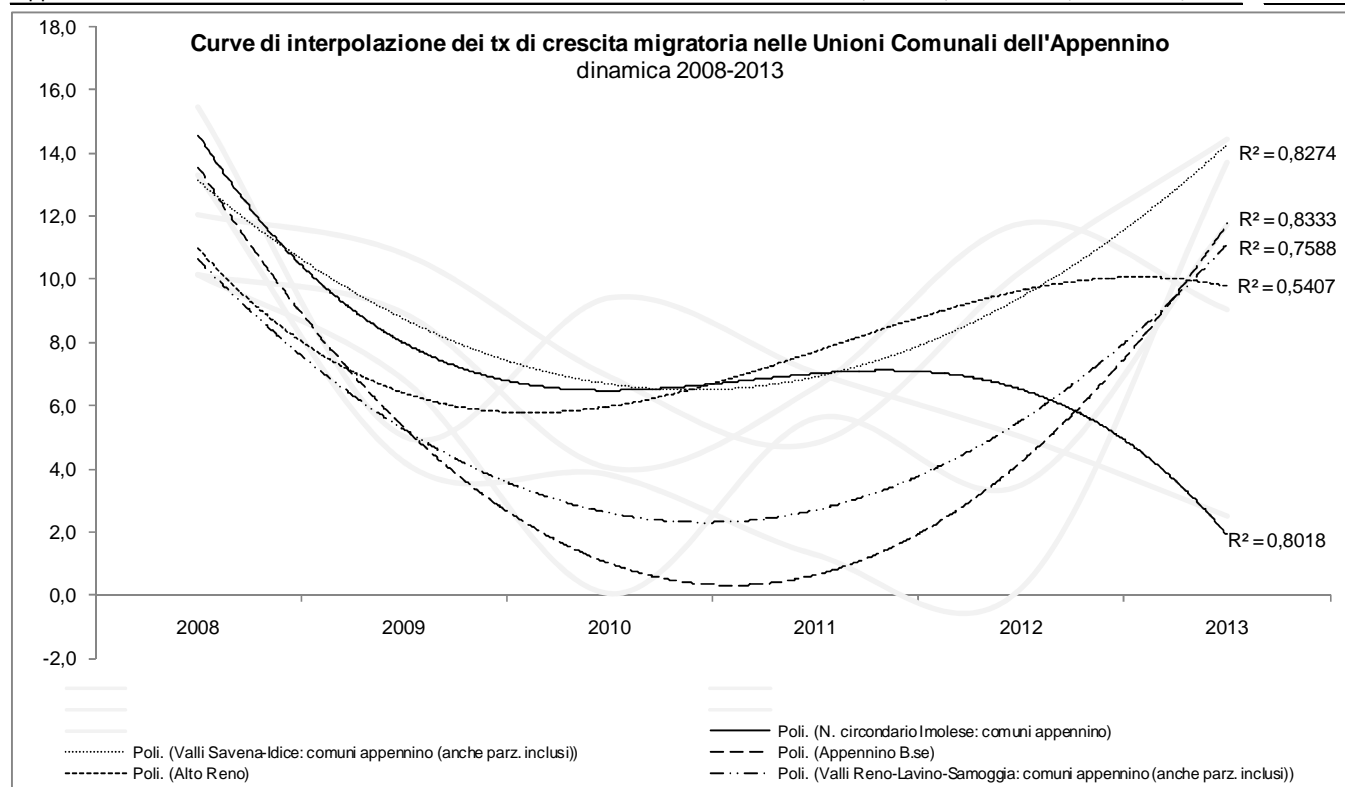
inerzie demografiche (bassa fecondità, invecchiamento della popolazione, ...) emerge per l'Appennino un profilo di criticità collegato in particolare alle dinamiche della popolazione in età da lavoro, sia in termini di probabilità di partecipazione (parte giovanile più ridotta, difficoltà nel reinserimento per quella più matura) che di sostenibilità sociale nel suo insieme (popolazione sempre più dipendente dalla parte in età da lavoro).



Dinamiche demografiche: tabelle e grafici

	TOT 01/01/13	saldo naturale	saldo migratorio	TOT 31/12/13	popMedia 2013	txCrescitaN	txCrescitaM	txCrescitaT	famiglie13
Area Metrop. Bo: Appennino	135826	-542	1659	136943	136384,5	-4,0	12,1	8,2	62396
Area Metrop. Bo: Bologna	380635	-1428	4995	384202	382418,5	-3,7	13,0	9,3	204681
Area Metrop. Bo: resto area	474220	-653	6458	480025	477122,5	-1,4	13,5	12,1	212037
Città Metropolitana	990681	-2623	13112	1001170	995925,5	-2,6	13,1	10,5	479114
N.CircondarioImolese(Appennino)	9977	-30	25	9972	9974,5	-3,0	2,5	-0,5	4306
Savena-Idice(Appennino)	31279	-93	456	31642	31460,5	-2,9	14,4	11,5	14464
Appennino B.se	45009	-182	623	45450	45229,5	-4,0	13,7	9,7	21028
Alto Reno	11299	-116	102	11285	11292,0	-10,3	9,0	-1,2	5431
Reno-Lavino-Samoggia(Appennino)	38262	-121	453	38594	38428,0	-3,1	11,7	8,6	17167
Appennino	135826	-542	1659	136943	136384,5	-4,0	12,1	8,2	62396

	TOT 01/01/08	saldo naturale	saldo migratorio	TOT 31/12/08	popMedia 2008	txCrescitaN	txCrescitaM	txCrescitaT	famiglie 2008
Area Metrop. Bo: Appennino	136168	-351	1653	137470	136819,0	-2,6	12,0	9,5	61800
Area Metrop. Bo: Bologna	372256	-1807	4495	374944	373600,0	-4,8	12,0	7,2	197808
Area Metrop. Bo: resto area	455650	-148	8259	463761	459705,5	-0,3	17,8	17,5	201882
Città Metropolitana	964074	-2306	14407	976175	970124,5	-2,4	14,8	12,4	461490
N.CircondarioImolese(Appennino)	9784	-39	153	9898	9841,0	-3,9	15,5	11,5	4206
Savena-Idice(Appennino)	30997	-28	377	31346	31171,5	-0,9	12,0	11,1	14142
Appennino B.se	45697	-97	615	46215	45956,0	-2,1	13,3	11,2	21153
Alto Reno	11508	-97	117	11528	11518,0	-8,4	10,1	1,7	5494
Reno-Lavino-Samoggia(Appennino)	38182	-90	391	38483	38332,5	-2,3	10,2	7,8	16805
Appennino	136168	-351	1653	137470	136819,0	-2,6	12,0	9,5	61800



Struttura per età della popolazione residente

<i>01/01/2014</i>	0-5 anni	6-15 anni	16-39 anni	40-64 anni	65-74 anni	75e+ anni
Appennino	5,1	9,2	23,5	38,6	12,0	11,7
Bologna	4,8	7,4	26,7	35,0	11,6	14,4
resto a. m.	5,7	9,4	24,7	37,3	11,0	11,8
Città Metropolitana	5,3	8,6	25,3	36,6	11,4	12,8
N.Circondariolmoleso(Appennino)	5,7	10,3	25,3	36,3	10,4	12,0
Savona-Idice(Appennino)	5,1	9,0	23,2	38,9	12,2	11,5
Appennino B.se	4,9	8,9	23,9	38,5	11,9	11,8
Alto Reno	4,3	7,8	23,0	36,5	12,6	15,7
Reno-Lavino-Samoggia(Appennino)	5,2	9,8	22,8	39,6	12,0	10,6
Appennino	5,1	9,2	23,5	38,6	12,0	11,7
<i>diff. punti perc. 2014-2008</i>	0-5 anni	6-15 anni	16-39 anni	40-64 anni	65-74 anni	75e+ anni
Appennino	-0,6	0,7	-4,4	2,1	1,0	1,2
Bologna	0,3	0,8	-0,8	0,7	-1,0	0,0
resto a. m.	-0,1	0,9	-3,6	1,9	-0,2	1,1
Città Metropolitana	0,0	0,8	-2,6	1,5	-0,3	0,7
N.Circondariolmoleso(Appennino)	-1,1	1,6	-4,2	3,3	0,1	0,4
Savona-Idice(Appennino)	-0,5	0,5	-4,5	1,2	1,1	2,2
Appennino B.se	-0,5	0,6	-4,4	2,4	1,1	0,9
Alto Reno	0,1	-0,3	-2,0	2,1	-0,3	0,5
Reno-Lavino-Samoggia(Appennino)	-0,9	1,0	-5,0	2,1	1,4	1,4
Appennino	-0,6	0,7	-4,4	2,1	1,0	1,2
<i>01/01/2008</i>	0-5 anni	6-15 anni	16-39 anni	40-64 anni	65-74 anni	75e+ anni
Appennino	5,7	8,5	27,8	36,5	11,0	10,5
Bologna	4,5	6,6	27,6	34,3	12,6	14,4
resto a. m.	5,8	8,6	28,3	35,4	11,2	10,8
Città Metropolitana	5,3	7,8	27,9	35,1	11,7	12,1
N.Circondariolmoleso(Appennino)	6,9	8,8	29,5	33,0	10,2	11,6
Savona-Idice(Appennino)	5,6	8,5	27,6	37,8	11,2	9,4
Appennino B.se	5,5	8,3	28,3	36,1	10,9	10,9
Alto Reno	4,2	8,1	25,0	34,4	13,0	15,3
Reno-Lavino-Samoggia(Appennino)	6,1	8,7	27,8	37,5	10,6	9,2
Appennino	5,7	8,5	27,8	36,5	11,0	10,5

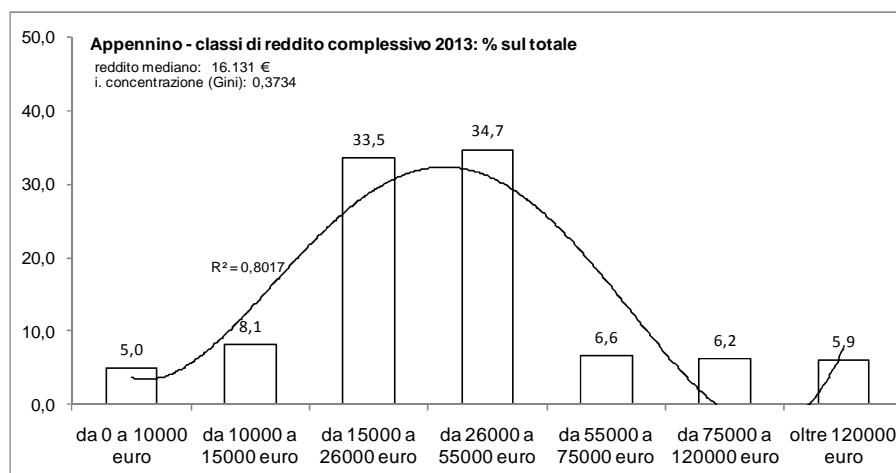
1.2 Dinamiche reddituali

Passiamo ora a vedere le dinamiche del reddito con dati di fonte Ministero dell'Economia e delle Finanze e relativi alle dichiarazioni 2013 compilate dalle persone fiscalmente domiciliate in un comune dell'area metropolitana bolognese; queste oltre a rappresentare la situazione più aggiornata permettono di esaminare:

- il reddito complessivo disponibile sul territorio, quindi a monte delle deduzioni e detrazioni previste per legge;
- le fonti di entrata (da lavoro dipendente o autonomo, da impresa, patrimonio immobiliare, altro);
- l'ammontare disponibile per le imposte addizionali fonte di entrata dei bilanci comunale e regionale destinabile (anche) alla copertura di spesa dei servizi erogati ai residenti.

Iniziamo analizzando com'è distribuito il reddito complessivo (il c.d. reddito lordo) nelle diverse fasce di tassazione. Come si può constatare anche dai grafici in coda a questo capitolo qualche differenza c'è e si vede: in Appennino (come nei comuni di pianura) è un po' più alta la quota di quelli che dichiarano tra i 15.000 ed i 26.000 euro mentre sono più ridotte le proporzioni di chi dichiara un reddito da 55.000 euro in su.

Questo determina la forma della curva a campana disegnata per rappresentare la distribuzione: più rastremata in Appennino (così come nei restanti comuni bolognesi), diversa dalla forma più schiacciata e distesa della curva relativa alla distribuzione dei redditi di Bologna, dove hanno maggior peso quelli più elevati.



In Appennino reddito mediano e Indice di concentrazione di Gini hanno valori più bassi a quelli del territorio metropolitano preso nel suo insieme: 16.131€ contro 17.125€ e 0,3734 contro 0,3985.

Il reddito mediano è il valore al di sotto, o al di sopra, del quale troviamo la metà esatta della popolazione; l'indice di concentrazione rappresenta invece quanto una determinata caratteristica è diffusa fra la popolazione o quanto è concentrata nelle disponibilità di pochi (l'indice di Gini varia tra 0 e 1; più il suo valore cresce, più si rileva in quella zona, area, o territorio della disuguaglianza nella distribuzione della caratteristica osservata).

Guardando solo indice di concentrazione potremmo dire che in Appennino c'è meno disuguaglianza che altrove. Magari questo è anche vero, però non va dimenticato che esistendo una forte correlazione positiva fra Indice e reddito procapite, un basso indice di concentrazione si traduce più che altro in una ridotta disponibilità monetaria.

E poi non è nemmeno vero che in Appennino non esistano disuguaglianze.

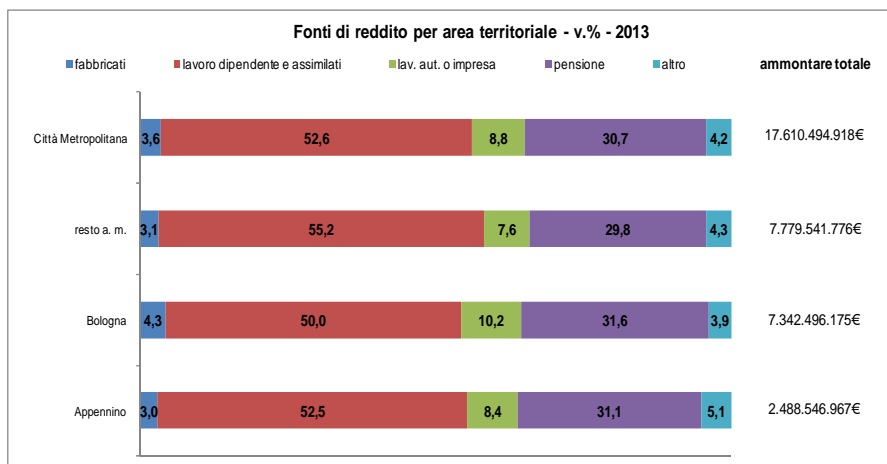
Osservando infatti la distribuzione dei redditi complessivi emerge un'evidente distinzione territoriale, una sorta di faglia che divide in due l'area appenninica: quella collinare a ridosso del capoluogo con reddito mediano superiore ai 17.000€ (Unioni Reno-Lavino-Samoggia e Savena-Idice) e quella più montana altimetricamente parlando, con redditi mediани compresi tra i 13.795€ ed i 15.222€ (Unioni Appennino B.se, AltoReno e porzione montana dell'Imolese). Costatazione che va ovviamente presa

in termini macro perché è evidente che tanto nelle une quanto nelle altre esistono situazioni di maggiore o minore capacità reddituale.

Passiamo ora alla struttura delle fonti di reddito, ricordando che uno stesso dichiarante può percepire entrate anche da più d'una di queste.

Fatto 100 il totale a livello metropolitano, le entrate individuali derivano prevalentemente da lavoro dipendente e da trattamenti pensionistici (53% circa le prime e 31% le seconde); il reddito da lavoro autonomo o impresa copre il 9% delle fonti, mentre quello da fabbricati (esclusi quelli con regime a tassazione diversificata) vale poco meno del 4%, quasi quanto la quota relativa alle altre tipologie di entrata.

Tutto sommato non ci sono grosse differenze nelle fonti di reddito fra area metropolitana e Appennino: qui il reddito da fabbricati conta per il 3%, quello da lavoro dipendente il 52,5%, quello da impresa o lavoro autonomo l'8,4%, quelle da trattamento pensionistico il 31,1%, quello da altra fonte il 5,1%.



È il quadro interno che mostra ancora una volta una certa variabilità, in alcuni casi degna di nota:

- nella zona Reno-Lavino-Samoggia e nei comuni appenninici dell'Imolese le entrate da lavoro sono percentualmente più presenti che altrove e comunque superiori al dato dell'area (54% e 54,1% rispettivamente);
- nell'AltoReno le entrate pensionistiche sono piuttosto evidenti (36,7%) ma in quei comuni al 1° gennaio 2014 viveva il 28,3% di over 65enni contro il 23,7% di tutta la zona appenninica;
- nella Savena-Idice si rileva una maggior proporzione di entrate da lavoro autonomo o impresa (9,7%) e una quota non alta, comunque quella relativamente maggiore dell'Appennino, di redditi da altra fonte (5,9%).

Quanto fin qui visto si riflette ovviamente sulla struttura del reddito imponibile a fini addizionali, una delle fonti di entrata per i bilanci comunale e regionale.

Prima di vedere più nel dettaglio i relativi valori riteniamo utile rammentare alcuni elementi, ricordando il tema già accennato rispetto alla sostenibilità della spesa per servizi individuali e collettivi:

in Appennino come nell'area metropolitana il reddito da lavoro è la fonte principale di entrata individuale (53%); come abbiamo visto la struttura generazionale della popolazione demograficamente attiva è qui più anziana che altrove (Indice di struttura pari a 165%); il reddito mediano risulta più basso rispetto a quello metropolitano (16.000€ circa contro 17.000€ circa); nell'area si rileva una disparità territoriale fra parte collinare e parte montana.

Passiamo infine al reddito imponibile a fini addizionali per contribuente che in Appennino è pari a 24.553€, contro i 26.559€ del livello metropolitano ed i 25.082€ dei restanti comuni.

Se è immediato constatare il peso del profilo reddituale dei contribuenti fiscalmente residenti nel capoluogo (29.147 euro), è la lettura dei valori pro-contribuente interna all'Appennino a raccontare ancora una volta la presenza di una disparità territoriale.

Infatti le zone con maggior disponibilità pro-addizionale sono quelle della Reno-Lavino-Samoggia e del Savena-Idice (26.219 e 25.746 euro rispettivamente), contro un valore compreso fra poco più di 21.000 euro e poco meno di 23.000 dichiarato nelle restanti tre zone amministrative.

È chiaro che nella zona appenninica, specie nella sua parte più montana, esiste un tema monetario (leggibile però anche in chiave demografica) di sostenibilità dei servizi collettivi ed individuali che richiama la necessità di predisporre interventi di rafforzamento del lavoro ad ampio spettro a beneficio sia delle disponibilità individuali o familiari, sia di sostenibilità dei servizi alla popolazione.

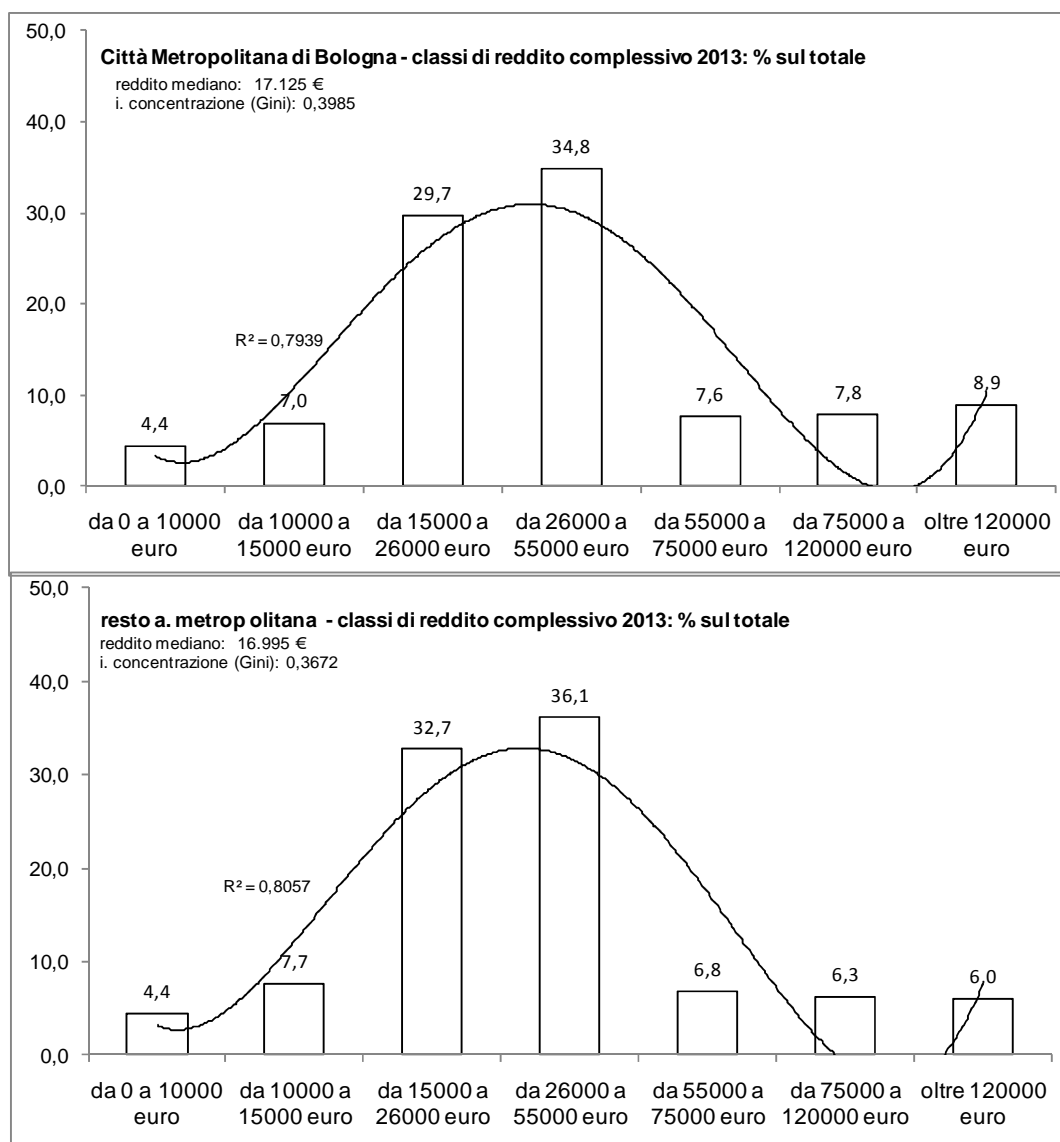
Dinamiche reddituali: tabelle e grafici

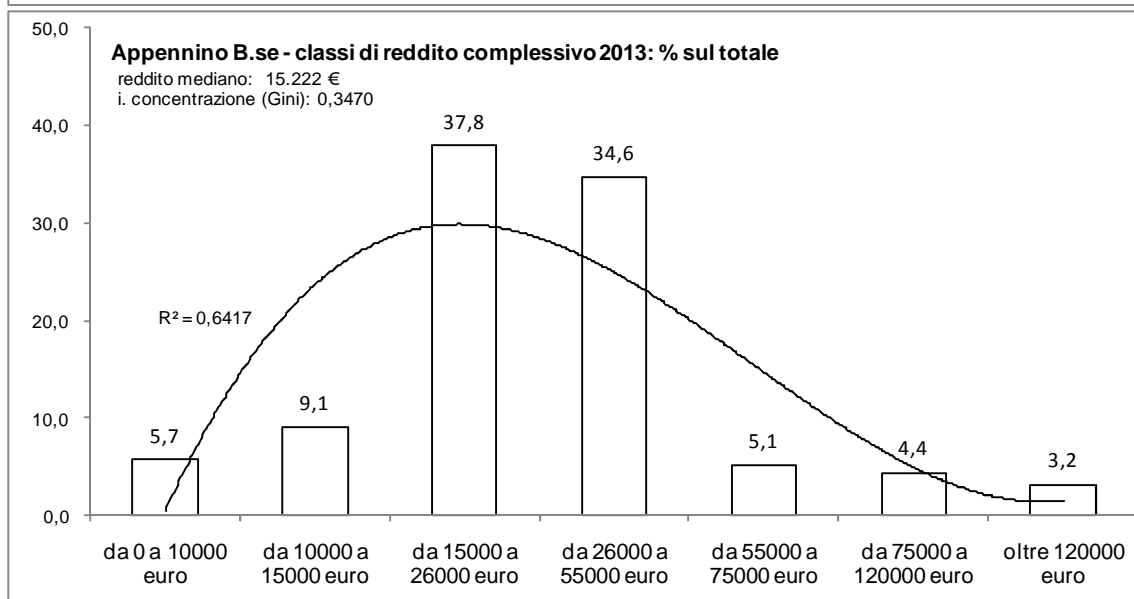
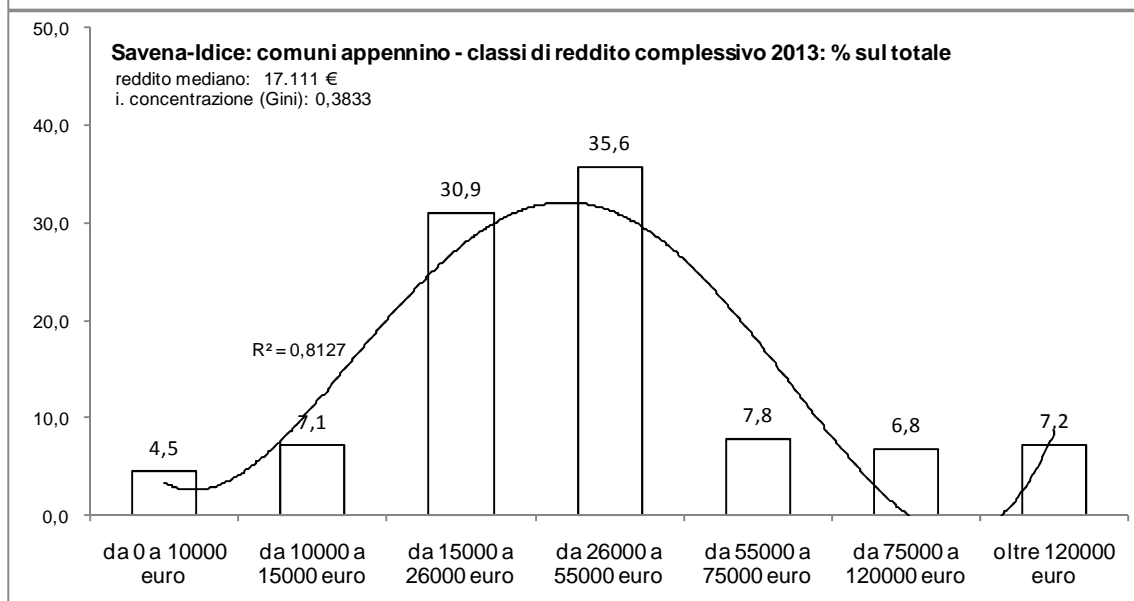
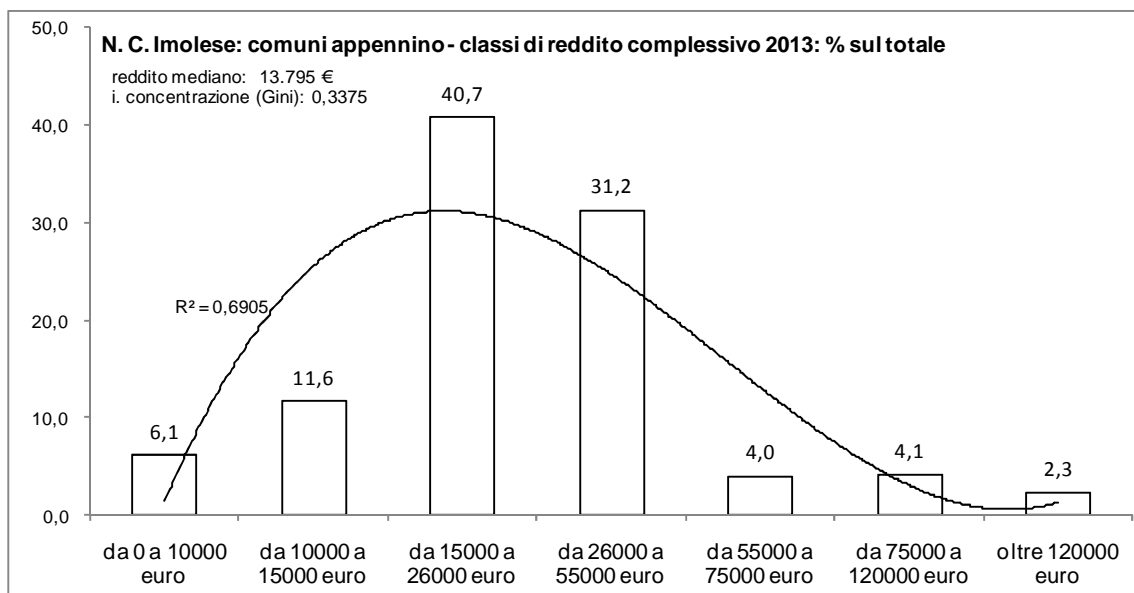
Reddito imponibile a fini addizionale 2013

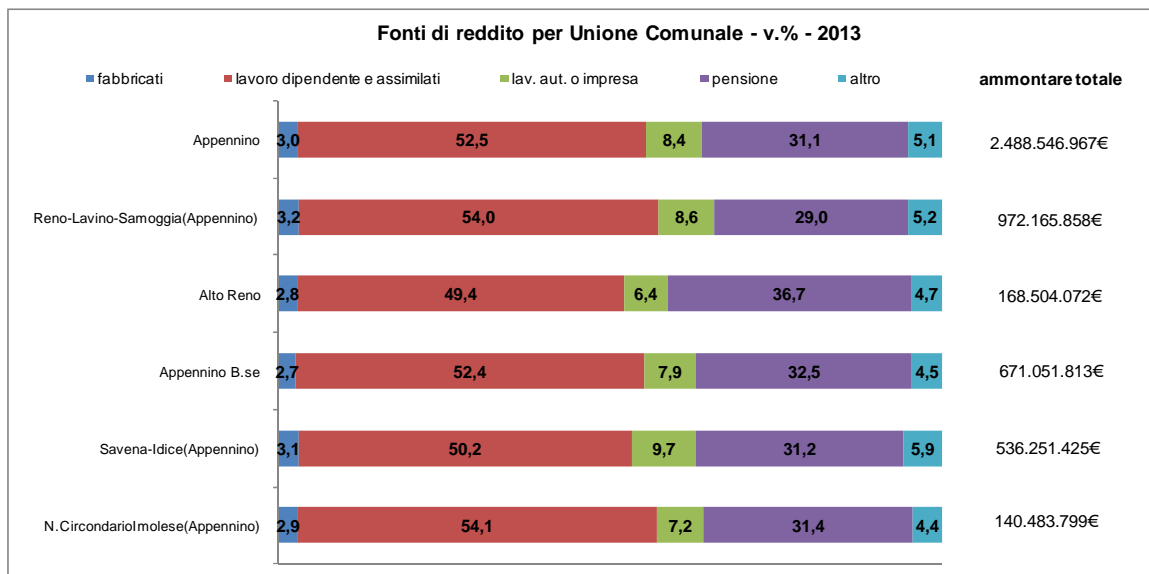
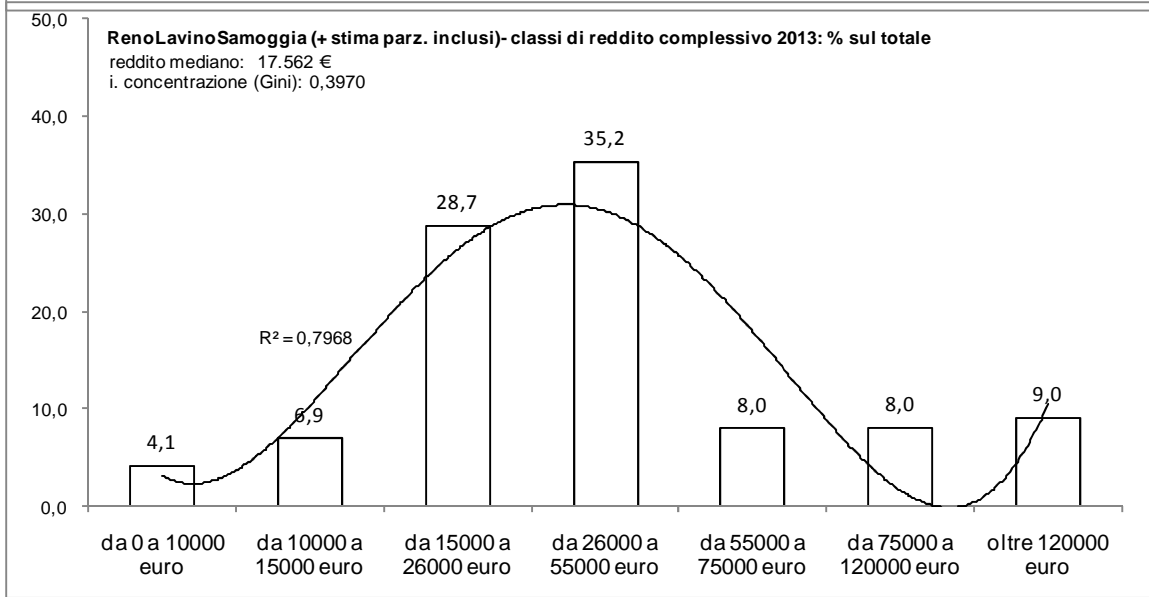
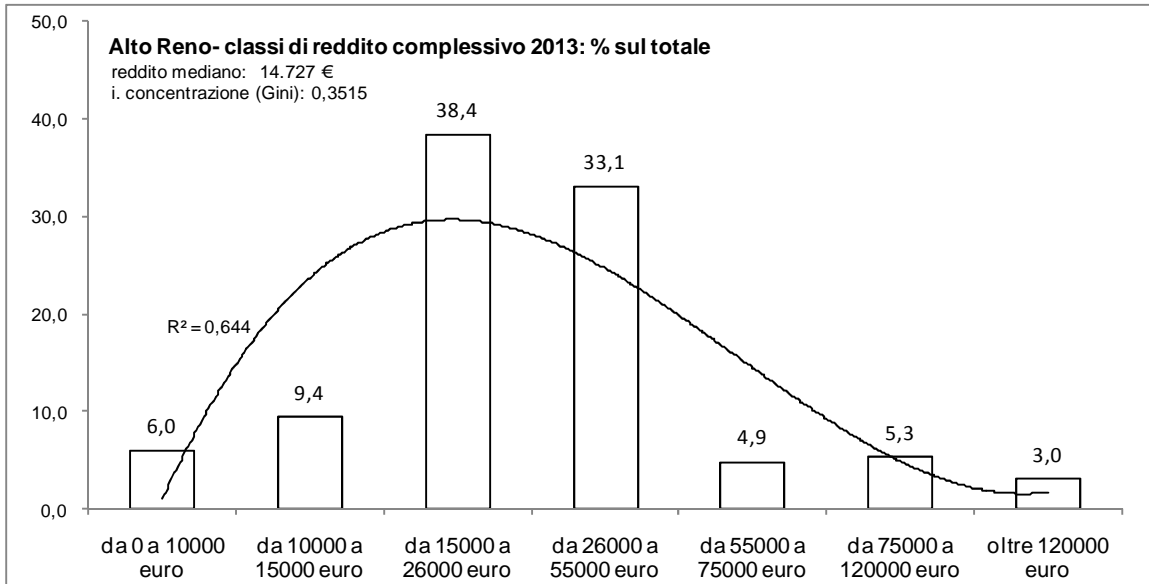
Unioni di Comuni	contribuenti	ammontare	pop. media 2013	contribuenti/po p.media 2013	procapite per contribuente
Appennino	94.513	2.320.567.141	153.328,5	61,6	24.553
<i>N.C.Imolese</i>	<i>6.072</i>	<i>129.086.936</i>	<i>9.974,5</i>	<i>60,9</i>	<i>21.259</i>
<i>Savenaldice</i>	<i>19.520</i>	<i>502.562.481</i>	<i>31.460,5</i>	<i>62,0</i>	<i>25.746</i>
<i>AppenninoB.se</i>	<i>27.126</i>	<i>619.123.362</i>	<i>45.229,5</i>	<i>60,0</i>	<i>22.824</i>
<i>AltoReno</i>	<i>6.896</i>	<i>154.773.722</i>	<i>11.292,0</i>	<i>61,1</i>	<i>22.444</i>
<i>RLS+Valsamoggia</i>	<i>34.899</i>	<i>915.020.640</i>	<i>55.372,0</i>	<i>63,0</i>	<i>26.219</i>

Reddito imponibile a fini addizionale 2013

macroaree metropolitane	contribuenti	ammontare	pop. media 2013	contribuenti/po p.media 2013	procapite per contribuente
Città Metropolitana	625.247	16.605.946.679	995.925,5	62,8	26.559
<i>appennino (+Valsamoggi)</i>	<i>94.513</i>	<i>2.320.567.141</i>	<i>153.328,5</i>	<i>61,6</i>	<i>24.553</i>
<i>Bologna</i>	<i>239.467</i>	<i>6.979.821.756</i>	<i>382.418,5</i>	<i>62,6</i>	<i>29.147</i>
<i>resto area metropolitana</i>	<i>291.267</i>	<i>7.305.557.782</i>	<i>460.178,5</i>	<i>63,3</i>	<i>25.082</i>







1.3 Risorse di comunità: copertura internet e istruzione

Com'è evidente il *carnet* delle risorse di una comunità può comprendere molti più aspetti dei due citati nel titolo.

Pensiamo per fare un esempio all'associazionismo ed al volontariato o ad altri meccanismi di rete sociale (partecipazione dei genitori alle attività scolastiche, attivismo politico, comitati civici, i *social-network*, etc.) magari difficilmente misurabili o per cui non esistono dati, ma non per questo meno presenti e rilevanti.

Ricordiamo, ma più come suggestione, che in Appennino con dati del 2009 riscontrammo una certa propensione al volontariato anche a fronte di quote più basse rispetto ad altre zone di associati ad organizzazioni di volontariato o promozione sociale: 3% i volontari attivi per associazione (2,4% la media metropolitana); 14% la quota di associati (20% il valore metropolitano medio).

Ma tornando ai nostri scopi abbiamo ritenuto utile dal punto di vista della capitalizzazione delle risorse per lo sviluppo focalizzare l'attenzione su due aspetti:

- la copertura internet (stime Lepida del marzo 2013) infrastruttura necessaria per ampliare le possibilità di sviluppo economico, culturale, promozionale e commerciale e anche per l'accessibilità ad un buon ventaglio di servizi;
- la partecipazione al sistema di istruzione e formazione attraverso il numero di giovani frequentanti un istituto superiore (scuola secondaria di II grado, più correttamente) e di adulti inseriti all'interno dei percorsi formativi serali o gestiti dei Centri Territoriali Permanenti.

Per completezza andrebbero viste anche le tendenze sulla dispersione scolastica e come accenno certamente superficiale rispetto ad un fenomeno importante e monitorato dagli addetti ai lavori, oltre che per non debordare eccessivamente, diremo che in Appennino i giovani che nell'a.s. 2012/2013 frequentavano un istituto superiore erano il 93% del numero medio dei coetanei.

Manca anche il dato su c.d. NEET (15-29enni non inseriti in percorsi educativi, occupazionali o formativi) per cui purtroppo non esistono dati a livello comunale, ovvero con un taglio utile all'analisi territoriale che interessa per questo report.

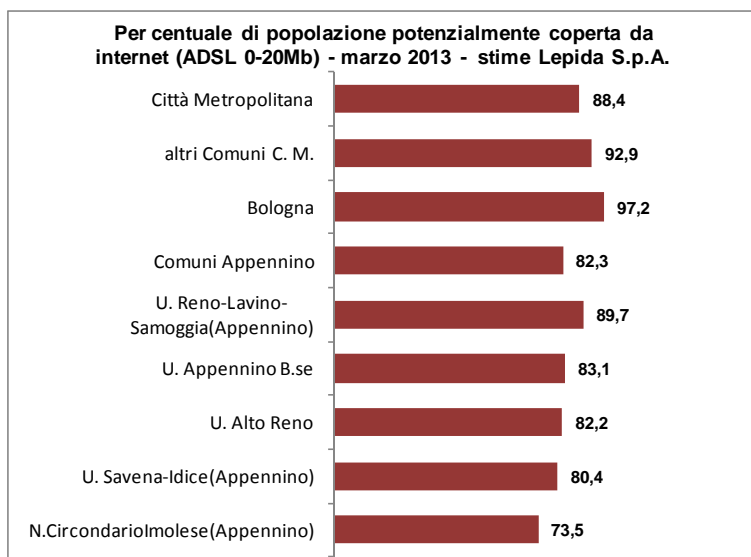
Partiamo dalla copertura internet.

Secondo le stime l'82% della popolazione appenninica è potenzialmente coperta dalla rete ADSL 0-20Mb, quota non bassa comunque inferiore di quasi 11 punti percentuali rispetto a quella rilevata nei comuni di pianura (93%); Bologna ha una copertura del 97%.

Al momento della stima i residenti nei comuni dell'Unione Valli RenoLavinoSamoggia risultano avere un'accessibilità maggiore (90% circa), più bassa quella dei comuni appenninici del N. Circondario Imolese (74%).

Vero quindi che sul territorio esiste un divario infrastrutturale, ma è altrettanto vero che la percentuale di copertura è cresciuta rispetto anche al più recente passato.

Infatti sempre secondo la stessa fonte, nel 2012 il grado di copertura nei comuni dell'Unione Appennino B.se e AltoReno era inferiore alla quota 2013 di 3 e 7 punti



percentuali rispettivamente, questo per segnalare che sul territorio collinare-montano sono stati fatti (o sono tuttora in corso) dei miglioramenti infrastrutturali e/o tecnologici per incrementare l'accessibilità dei residenti (persone o attività) ad internet.

Vediamo ora i dati sull'istruzione e sulla formazione con le informazioni raccolte dall'Osservatorio sulla Scolarità della Città metropolitana. Per valutare le possibili dinamiche il confronto sarà fatto fra l'anno scolastico 2008/2009 e l'a.s. 2012/2013 che è quello più recente per cui abbiamo dei valori disponibili. Dati che saranno proposti aggregati in 4 aree -artistica, liceale, tecnica e professionale- a loro volta suddivise (tranne quella artistica) in macroindirizzi ricostruiti in base al dettaglio dell'offerta formativa. Per garantire la confrontabilità i macroindirizzi sono stati ricostruiti in modo da tenere conto degli effetti indotti dall'intervento del legislatore sulla didattica e sull'organizzazione scolastica avvenuto nel periodo considerato.

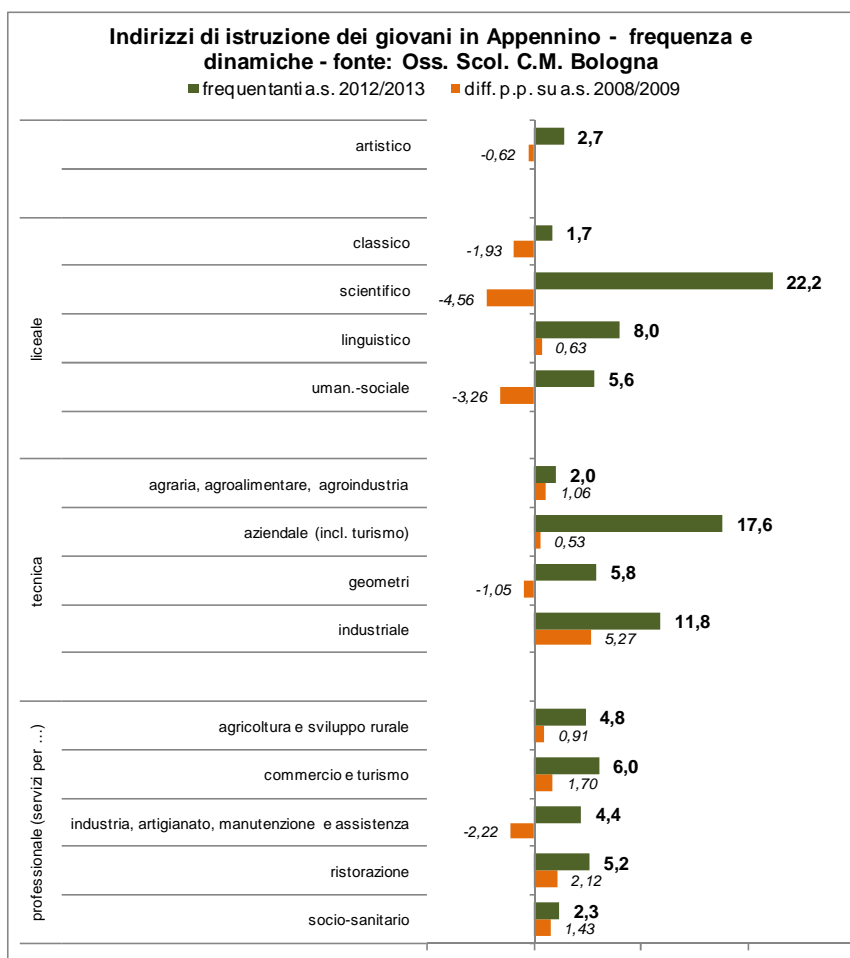
Fra gli scopi dell'analisi, oltre a fornire un quadro delle preferenze di studio dei giovani residenti in Appennino, ci è parso interessante verificare l'ipotesi se nelle scelte formative si poteva leggere qualche collegamento con le aspettative di impiego o occupazione in uno o più settori di attività specifici, senza comunque dimenticare che il "fattore accessibilità" dell'Istituto che eroga la formazione desiderata (o similare) è un elemento non secondario nelle valutazioni opzionali.

Questa volta, vedremo le tendenze solo a livello di Appennino perché se è di risorse per il territorio la questione di cui ci interessa parlare, il confronto con altre situazioni non ci pare aggiunga utili spunti o contributi.

Iniziamo dicendo che dall'a.s. 2008/2009 in poi il numero di giovani residenti in uno dei comune dell'Appennino iscritti ad un istituto superiore è cresciuto di circa 1100 unità (variazione del 26%).

Fatto 100 il totale iscritti all'a.s. 2012/2013, 37,5 frequentano un indirizzo dell'area liceale (40, sommiamo anche quelli dell'area artistica). Negli anni le frequenze all'area liceale calano percentualmente tranne che per l'indirizzo linguistico, non particolarmente opzionato (8% in tutto) ma lievemente in crescita rispetto all'a.s. 2008/2009 (differenza percentuale positiva di +0,6 punti).

Sempre nel 2012/1013 l'area tecnica, in espansione sul 2008 di quasi 6 punti percentuali e con un'unica flessione nell'indirizzo per geometri, registra il 37,2% di iscritti, "polarizzati" su due tipologie di offerta formativa: quella "aziendale" (logistica, amministrazione, finanza e marketing, turismo: 17,6% di iscrizioni, +0,5 p.p) e quella tecnico-industriale (elettronica, elettrotecnica,



grafica e comunicazione, meccanica, meccatronica, energia, informatica,: 11,8% di frequenze, +6 p.p.). Relativamente inferiori ma più che nel 2008 (+1 p.p), gli iscritti ad un istituto agrario o agroalimentare.

Vediamo ora l'area della Formazione Professionale (parte integrante del Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale) frequentata nel 2012/2013 da quasi 23 14-18enni su 100 (circa +4 p.p. rispetto al 2008). Area in cui non si rileva un indirizzo prevalente, ma semmai:

- una lieve flessione nelle scelte formative sui servizi per l'industria, l'artigianato e la manutenzione (-2 p.p.);
- un modesto incremento percentuale negli indirizzi agricoltura e sviluppo rurale (+1 p.p.), commercio e turismo (+1,7 p.p.), ristorazione (+2 p.p.), servizi sociosanitari (+1,4 p.p.).

Osservando i dati sugli indirizzi e permettendoci di analizzare congiuntamente le frequentazioni nell'area tecnica ed in quella professionale (non riteniamo di commettere una macroscopica distorsione interpretativa), rileviamo fra l'anno base e quello più recente alcune tendenze positive nella frequenza di corsi di istruzione di tipo amministrativo, gestionale, promozionale e turistico, enogastronomico e alberghiero (+4,5 p.p. la somma algebrica delle differenze fra i due anni scolastici); di quelli collegati al settore tecnico-industriale e dei servizi tecnico-artigianali (+3 p.p.); di quelli della formazione agraria, agroalimentare e dei servizi per lo sviluppo rurale (+2 p.p.).

Ricordando che fra le due annualità il numero di giovani iscritti è cresciuto del 26%, sembra sostenibile l'ipotesi di un particolare orientamento nelle scelte di formazione secondaria superiore. Orientamento che pare privilegiare, almeno fra i giovani dell'Appennino, l'istruzione in ambito gestionale ed in quello tecnico-manifatturiero.

Osserviamo infine i dati sulla formazione degli adulti, cresciuta rispetto al 2008/2009 del 42% ed effettuata nel 2012/2013 per i due/terzi presso un Centro Territoriale Permanente e per l'altro terzo in un corso serale ad indirizzo professionale.

Come minima conclusione, pare sensato dire che in Appennino esistono risorse sociali, infrastrutturali e che possono essere ulteriormente valorizzate come leva per lo sviluppo socioeconomico.

Risorse di comunità: tabelle e grafici

Media di StimeLepidaPercentualeADSL0-20Mb - 01/03/2013	
Appennino	82,3
Bologna	97,2
resto a. m.	92,9
Città Metropolitana	88,4
N.Circondariolmolese(Appennino)	73,5
Savena-Idice(Appennino)	80,4
Appennino B.se	83,1
Alto Reno	82,2
Reno-Lavino-Samoggia(Appennino)	89,7
Appennino	82,3

Giovani frequentanti un istituto superiore nel 2008/2009 e nel 2012/2013 per area e indirizzo - valori assoluti, percentuali e differenza in punti percentuali per Unione

	artistica artistico	liceale					area e indirizzo				professionale (servizi per ...)					TOTALE
		classico	scientifico	linguistico	uman- sociale	tecnica				agricoltura e sviluppo rurale	commercio e turismo	industria, artigianato, manutenzione e assistenza	ristorazione socio- sanitaria			
						agrodalimtare, agroindustria	aziendale (incl. turismo)	geometri	industriale							
a.s. 2012/2013																
Savena-Idice(Appennino)	50	24	305	126	65	7	215	42	153	71	72	40	46	8	1224	
Alto Reno	1	1	116	48	23	25	13	96	1	53	1	22	25	25	450	
Appennino B.se	34	18	373	101	81	15	361	67	269	62	134	71	79	59	1724	
Reno-Lavino-Samoggia(Appennino)	53	39	315	132	107	24	292	63	150	56	60	70	98	14	1473	
N.Circondariolmolese(Appennino)	4	5	61	12	19	34	46	37	48	8	49	28	23	16	390	
Appennino	142	87	1170	419	295	105	927	305	621	250	316	231	271	122	5261	
a.s. 2008/2009																
Savena-Idice(Appennino)	51	63	300	87	93	1	177	44	64	52	37	70	32	9	1080	
Alto Reno	3	2	130	31	45	1	23	22	28	4	25	11	8	0	333	
Appennino B.se	37	37	348	84	122	8	250	133	94	56	69	97	45	11	1391	
Reno-Lavino-Samoggia(Appennino)	47	35	289	96	95	10	220	63	64	28	29	65	40	4	1085	
N.Circondariolmolese(Appennino)	0	12	48	7	14	19	41	23	22	20	19	32	1	13	271	
Appennino	138	149	1115	305	369	39	711	285	272	160	179	275	126	37	4160	
v. % a.s.																
Savena-Idice(Appennino)	4,1	2,0	24,9	10,3	5,3	0,6	17,6	3,4	12,5	5,8	5,9	3,3	3,8	0,7	100,0	
Alto Reno	0,2	0,2	25,8	10,7	5,1	5,6	2,9	21,3	0,2	11,8	0,2	4,9	5,6	5,6	100,0	
Appennino B.se	2,0	1,0	21,6	5,9	4,7	0,9	20,9	3,9	15,6	3,6	7,8	4,1	4,6	3,4	100,0	
Reno-Lavino-Samoggia(Appennino)	3,6	2,6	21,4	9,0	7,3	1,6	19,8	4,3	10,2	3,8	4,1	4,8	6,7	1,0	100,0	
N.Circondariolmolese(Appennino)	1,0	1,3	15,6	3,1	4,9	8,7	11,8	9,5	12,3	2,1	12,6	7,2	5,9	4,1	100,0	
Appennino	2,7	1,7	22,2	8,0	5,6	2,0	17,6	5,8	11,8	4,8	6,0	4,4	5,2	2,3	100,0	
diff. p.p. su a.s.																
Savena-Idice(Appennino)	-0,64	-3,87	-2,86	2,24	-3,30	0,48	1,18	-0,64	6,57	0,99	2,46	-3,21	0,80	-0,18	0,00	
Alto Reno	-0,68	-0,38	-13,26	1,36	-8,40	5,26	-4,02	14,73	-8,19	10,58	-7,29	1,59	3,15	5,56	0,00	
Appennino B.se	-0,69	-1,62	-3,38	-0,18	-4,07	0,29	2,97	-5,68	8,85	-0,43	2,81	-2,86	1,35	2,63	0,00	
Reno-Lavino-Samoggia(Appennino)	-0,73	-0,58	-5,25	0,11	-1,49	0,71	-0,45	-1,53	4,28	1,22	1,40	-1,24	2,97	0,58	0,00	
N.Circondariolmolese(Appennino)	1,03	-3,15	-2,07	0,49	-0,29	1,71	-3,33	1,00	4,19	-5,33	5,55	-4,63	5,53	-0,69	0,00	
Appennino	-0,62	-1,93	-4,56	0,63	-3,26	1,06	0,53	-1,05	5,27	0,91	1,70	-2,22	2,12	1,43	0,00	

Adulti frequentanti corsi serali e Centri Territoriali Permanenti					v.a.	v. %		
	Unione C.	corsi serali			CTP			
		artistica	tecnica	professionale				
		tot. serali						
a.s. 2012/2013	Savena-Idice(Appennino)	15	21	36	133	169	27,9	
	Alto Reno	20	9	29	12	41	6,8	
	Appennino B.se	57	26	83	200	283	46,7	
	Reno-Lavino-Samoggia(Appennino)	25	11	36	28	64	10,6	
	N.Circondariolmolese(Appennino)	4	2	6	43	49	8,1	
	v.a.	0	121	69	190	416	606	100,0
v. %				31,4	68,6	100,0		
a.s. 2008/2009	Savena-Idice(Appennino)	16	11	27	132	159	37,3	
	Alto Reno	7	3	10	9	19	4,5	
	Appennino B.se	3	89	15	107	97	204	47,9
	Reno-Lavino-Samoggia(Appennino)	6	14	4	24	13	37	8,7
	N.Circondariolmolese(Appennino)			1	1	6	7	1,6
	v.a.	9	126	34	169	257	426	100,0
v. %				39,7	60,3	100,0		

1.4 Dinamiche imprenditoriali

Questa parte del report si basa sui dati a livello comunale estratti dal Registro Imprese di InfoCamere, disponibili in forma di tabelle elaborate e presentate sul sito della Camera di Commercio di Bologna.

Tra il 2008 ed il 2014 registriamo in tutta l'area metropolitana una diminuzione di 2.643 imprese attive come effetto del saldo negativo conseguente alle cessazioni d'attività avvenute nel capoluogo e nei comuni di pianura perché in Appennino rileviamo un modesto saldo positivo (+764 imprese) che andremo a spiegare.

Rispetto al saldo negativo metropolitano -e a concorso di quello attivo dell'Appennino- registriamo una tendenza favorevole nelle attività "energia, acqua e trattamento rifiuti" (+24 imprese), "trasporti e servizi alle imprese" (+297), "alloggio, ristorazione, arte, sport e intrattenimento" (+265), "servizi alla persona e sanità" (+83).

Da questi valori sembrerebbe trasparire un ri-orientamento nell'attivismo imprenditoriale affiancato molto probabilmente da strategie di "sopravvivenza" di qualche dipendente toccato dalle dinamiche negative del mercato del lavoro. Va anche detto che il saldo positivo dell'Appennino risulta determinato anche da un numero maggiore di imprese attive in alcuni settori -commercio, informazione e comunicazione, credito e assicurazione, attività immobiliari e professionali- tutte però localizzate in un comune della zona appenninica Reno-Lavino-Samoggia (come si vede dalle tabelle in coda al capitolo).

Quanto fin qui scritto non può ovviamente essere letto come controtendenza del territorio appenninico quasi non avesse risentito della crisi economica perché questo non è affatto vero, come vedremo, ma tale comunque risulta confrontando lo stock di attività imprenditoriale registrato nel 2014 con quello del 2008.

Riteniamo tuttavia più utile valutare la dinamicità del sistema economico-produttivo appenninico analizzando i flussi, ovvero il bilancio fra aperture e cessazioni di attività, per verificare cosa è successo sul territorio in termini di riproduttività, di "vivacità" imprenditoriale, sempre relativizzando la situazione rispetto al contesto metropolitano.

Un sistema che già nel 2008, in Appennino come nell'area metropolitana, si manteneva in (fragile) equilibrio con tassi di natalità imprenditoriale appena superiori a quelli di mortalità (+0,4 e +0,2 le rispettive differenze fra natalità e mortalità d'impresa).

Un sistema che 6 anni dopo, nel 2014, più in Appennino che nell'area metropolitana, ha accusato la crisi con cessazioni di attività superiori alle aperture (-1,4 e -0,3 i rispettivi bilanci demografici d'impresa). Un sistema che ha quindi invertito la direzione del proprio saldo fra aperture e chiusure, da lievemente positiva a negativo. Un sistema che per certi versi si è "fermato" soprattutto in termini di dinamismo.

Ed è osservando il fatto che in uno o più settori si generano nuove imprese meno di quelle che chiudono (anche, ovviamente, per effetto della situazione economica contingente) che ci sentiamo di affermare l'ipotesi di una tendenziale sofferenza imprenditoriale.

Dov'è che l'Appennino soffre più che l'area metropolitana in termini di natimortalità delle imprese?
In quali settori o territori le aperture hanno più o meno tenuto testa alle cessazioni?

Preso il territorio collinare-montano nel suo insieme, e settore per settore, i valori negativi di turn-over netto (differenza fra natalità e mortalità di impresa) non sono macroscopicamente diversi da quelli rile-

vati a livello metropolitano, anche se in Appennino si rilevano delle eccezioni di svantaggio o minimo vantaggio imprenditoriale.

Qualche esempio basato su dati del 2014: il settore agro-alimentare ha un turnover netto negativo più accentuato (-4,4 contro -3,8 rispettivamente); quello dei servizi alle imprese mostra un saldo fra chiusure e aperture più rilevante (-4,7 vs 3,2); diversa la dinamica “denunce di inizio-cessazioni di attività” nel settore dei servizi alla persona e alle famiglie, le quali in Appennino paiono aver retto meglio che in tutta l'area metropolitana anche se il saldo del settore è stato comunque negativo (-1,7 vs -2,3) - per ulteriori raffronti si rimanda alle tabelle in chiusura di capitolo.

Se, a parte i casi appena descritti, l'Appennino non pare attestato in posizione più negativa rispetto all'area metropolitana spostiamo ora l'attenzione alle dinamiche rilevate al suo interno, ponendo l'accento sulla correlazione (evidente) che esiste fra dinamicità imprenditoriale, specie se di piccola/media impresa, e le sue ricadute sul tessuto comunitario locale.

È il caso dei comuni dell'Appennino B.se dove si registra una natimortalità più negativa che altrove nei settori delle costruzioni e della manifattura (-3,9%; -1,7% quello appenninico), dell'energia e ambiente (-3,9% contro -1,7% di turnover netto in Appennino), dei servizi alle imprese (-6% contro -4,7%), della promozione e informazione (-8,3% contro -1%).

È il caso dell'AltoReno con natimortalità elevate nei servizi di accoglienza ed intrattenimento (-6,8%, -2,8% in Appennino), dei servizi alla persona e alle famiglie (-5,6% contro -1,7%).

È anche il caso dei comuni del Savena-Idice con più chiusure che aperture nel settore dell'accoglienza e dell'intrattenimento (-8,9% contro -2,8%).

Passiamo ora a valutare le ricadute che la crisi economico-produttiva ha generato in termini di posti di lavoro, osservando i cambiamenti nella dimensione media per addetto delle unità locali nei macrosettori di attività (agricoltura, industria, costruzioni, commercio e terziario).

Fra il 2008 ed il 2014 si rileva una percettibile e diffusa contrazione della dimensione occupazionale media in ciascun macrosettore, avvenuta in un contesto per lo più caratterizzato da unità locali con un numero di dipendenti sotto i 20 addetti.

Da segnalare, anche se la situazione rientra *in toto* nelle considerazioni più ampie e più volte evidenziate a proposito della pesante crisi che ha investito negli ultimi anni il mercato immobiliare non solo bolognese, la forte contrazione dimensionale avvenuta nel settore delle costruzioni, fatto che ha interessato con particolare incisività le attività edili dei comuni della montagna Imolese, del Savena-Idice e dell'Appennino B.se.

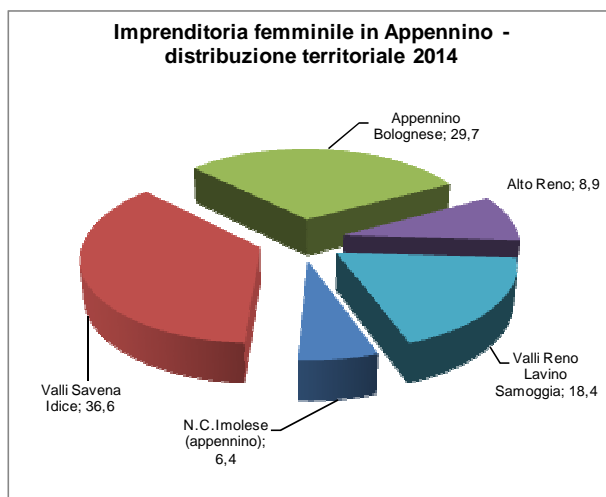
Il dato sulla dinamica dimensionale media per addetto delle unità locali in Appennino ci permette quindi di affermare che nel periodo considerato non rileviamo “soltanto” un calo di attivismo imprenditoriale così come misurato dal turnover netto, ma anche un assottigliamento del sistema produttivo e occupazionale nel suo complesso con evidenti effetti a cascata sull'intero tessuto sociale del territorio.

Per chiudere alcuni dati sull'imprenditoria femminile, straniera e giovanile, quest'ultima però fornita solo come informazione puntuale (non dinamica rispetto al 2008).

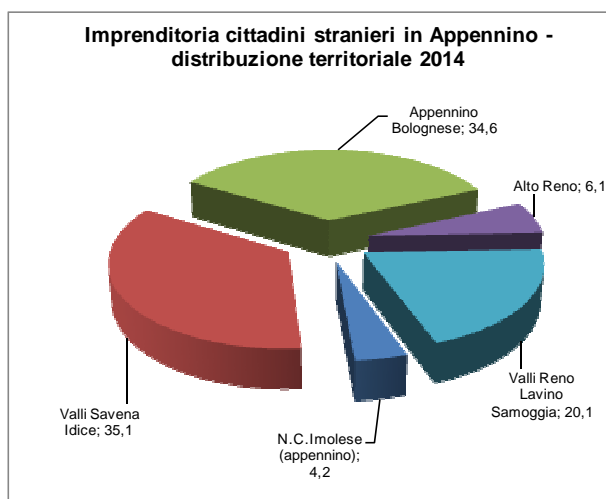
Cominciamo dalle imprese con titolare donna, passate in sei anni da 2.798 a 2.950, la maggior parte delle quali registrate in un comune della Savena-Idice, in uno dell'Appennino B.se o in uno della Reno-Lavino-Samoggia. La quota relativa di imprenditoria femminile rispetto al totale metropolitano è quindi passata dal 15% del 2008 al 17% del 2014.

Fatto 100 il numero registrato nel 2014 e al netto di quelle avviate nel settore della pubblica amministrazione, il 28% operava nel commercio, il 15% nelle attività immobiliari, finanziarie o professionali, il 13% nelle attività manifatturiere o agricole, il 12% nei servizi alla persona o alle famiglie, il 10% nelle attività alberghiere, artistiche, di intrattenimento o nei servizi alle imprese.

Sostanzialmente invariata rispetto al 2008 la quota di imprese operanti nel commercio ed in calo quelle nei settori agricolo (-3,8 p.p.), manifatturiero (-2,9 p.p.) e immobiliare/finanziario/etc. (-3,3 p.p.), registriamo invece un incremento percentuale di attività nel settore dei servizi alle imprese (+5,2 p.p.), in quello dell'accoglienza turistica e intrattenimento (+3,0 p.p.) ed in quello dei servizi alla persona e alle famiglie (+1,7 p.p.). Quindi un'impreditoria femminile per lo più dedita a lavori nell'ambito della fornitura di servizi in senso lato.



Le imprese con titolare un cittadino straniero in Appennino rappresentano, tanto nel 2008 quanto nel 2014, il 12% del relativo aggregato a livello metropolitano, pur raddoppiando di numero nei sei anni considerati (da 529 a 1.081) e crescendo in quasi tutti i settori di attività.



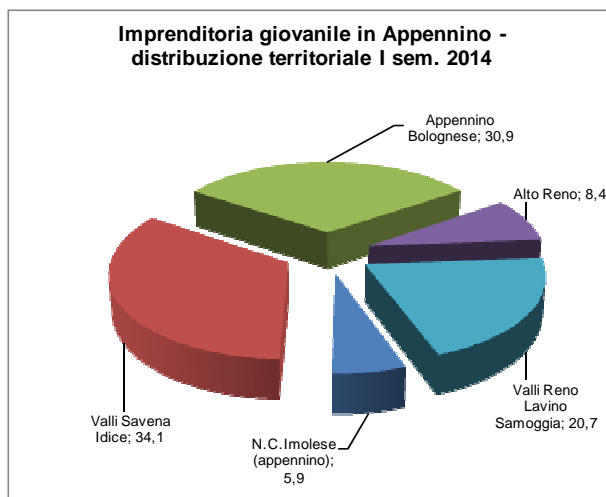
Impreditorialità che si rafforza soprattutto nei servizi alle imprese (+3,9 p.p. sul 2008), in quelli alberghieri e di ristorazione (+5,7 p.p.), in quelli alla persona e alle famiglie (+1,4 p.p.) anche se il loro peso imprenditoriale, fatto 100 il totale del 2014, non è particolarmente rilevante: 10%, 7% e 2% nell'ordine.

Sembra esserci da parte di questi imprenditori un adattamento alle tendenze d'impresa più "recenti" (l'area dei servizi) anche se la loro caratterizzazione rimane quella di imprenditori manifatturieri ed edili o del commercio (48% e 27% le rispettive proporzioni calcolate per il 2014), settori che avrebbero in parte abbandonato stante il confronto negativo con il 2008 (-2,2 p.p. e -5 p.p. rispettivamente).

Diamo infine uno sguardo all'impreditoria giovanile proponendo un'analisi sulle attività controllate o partecipate in via prevalente da uno o più titolari con meno di 35 anni.

Al I semestre 2014 in Appennino ne contiamo 963, il 15% del totale metropolitano (6.375) per lo più presenti nei comuni del Reno-Lavino-samoggia (34, fatto 100 il totale in Appennino), nell'Unione Appennino B.se (31%), ed in quella Savena-Idice (21%).

Impreditori dediti ad attività manifatturiere (35% del totale), commerciali (22%) agricole e turistiche (11% in entrambi i casi). Presto per dire che dinamiche avrà questo particolare ramo d'impreditori, pare però di leggere un latente collegamento fra sviluppo d'impresa e indirizzi formativi.



Dinamiche imprenditoriali: tabelle e grafici

Imprese attive nella Città Metropolitana di Bologna - valori assoluti e differenza fra il 2014 ed il 2008

	agricoltura e pesca	manifattura, costruzioni, estrazione	energia, acqua e trattamento rifiuti	trasporti e servizi alle imprese	commercio	alloggio e ristorazione, arte, sport e intrattenimento	informazione e comunicazione	credito e assicurazione, immobiliari, attività professionali	servizi sociosanitari alla persona	P.A. classificate	altre/non classificate	tot_attive	
2008	Città Metropolitana	11129	24735	43	4832	21788	4180	2193	14923	4121	337	145	88426
	Bologna	864	6914	17	1557	9502	1974	1219	8284	2049	234	65	32679
	Resto area metropolitana	7602	13595	19	2618	9614	1500	758	5463	1631	87	70	42957
	Comuni appennino	2663	4226	7	657	2672	706	216	1176	441	16	10	12790
	N.C.Imolese (appennino)	385	277	1	46	141	43	10	41	28	0	1	973
	Valli Savena Idice	403	884	1	145	621	136	56	356	101	6	4	2713
	Appennino Bolognese	811	1507	1	195	854	262	65	309	154	3	2	4163
	Alto Reno	239	314	2	43	243	115	26	78	46	1	2	1109
	Valli Reno Lavino Samoggia	825	1244	2	228	813	150	59	392	112	6	1	3832
2014	Città Metropolitana	9050	22158	244	6973	21136	6591	2408	12615	4177	421	10	85783
	Bologna	688	6113	100	2684	9079	3210	1395	6942	1992	280	2	32485
	Resto area metropolitana	5860	11810	113	3335	9137	2410	807	4495	1661	110	6	39744
	Comuni appennino	2502	4235	31	954	2920	971	206	1178	524	31	2	13554
	N.C.Imolese (appennino)	311	239	3	43	128	61	7	39	30	1	0	862
	Valli Savena Idice	344	839	6	220	602	180	49	299	105	12	1	2657
	Appennino Bolognese	704	1300	12	252	806	308	48	261	149	5	0	3845
	Alto Reno	210	293	3	48	211	133	17	79	54	2	0	1050
	Valli Reno Lavino Samoggia	933	1564	7	391	1173	289	85	500	186	11	1	5140
differenza 2014-2008	Città Metropolitana	-2079	-2577	201	2141	-652	2411	215	-2308	56	84	-135	-2643
	Bologna	-176	-801	83	1127	-423	1236	176	-1342	-57	46	-63	-194
	Resto area metropolitana	-1742	-1785	94	717	-477	910	49	-968	30	23	-64	-3213
	Comuni appennino	-161	9	24	297	248	265	-10	2	83	15	-8	764
	N.C.Imolese (appennino)	-74	-38	2	-3	-13	18	-3	-2	2	1	-1	-111
	Valli Savena Idice	-59	-45	5	75	-19	44	-7	-57	4	6	-3	-56
	Appennino Bolognese	-107	-207	11	57	-48	46	-17	-48	-5	2	-2	-318
	Alto Reno	-29	-21	1	5	-32	18	-9	1	8	1	-2	-59
	Valli Reno Lavino Samoggia	108	320	5	163	360	139	26	108	74	5	0	1308

Totale iscrizioni e cessazioni di impresa, tassi di natalità, mortalità e turnover loro e netto - anni 2008 e 2014

	tot_iscritte	tot_cessate	tot_saldo	tot_attive	tx natalità	tx mortalità	turnover lordo	turnover netto	
2008	Città Metropolitana	6631	6425	206	88426	7,5	7,3	14,8	0,2
	Bologna	2769	2706	63	32679	8,5	8,3	16,8	0,2
	Resto area metropolitana	3000	2906	94	42957	7,0	6,8	13,7	0,2
	Comuni appennino	862	813	49	12790	6,7	6,4	13,1	0,4
	N.C.Imolese (appennino)	53	59	-6	973	5,4	6,1	11,5	-0,6
	Valli Savena Idice	194	168	26	2713	7,2	6,2	13,3	1,0
	Appennino Bolognese	275	280	-5	4163	6,6	6,7	13,3	-0,1
	Alto Reno	79	72	7	1109	7,1	6,5	13,6	0,6
	Valli Reno Lavino Samoggia	261	234	27	3832	6,8	6,1	12,9	0,7
2014	Città Metropolitana	5793	6047	-254	85783	6,8	7,0	13,8	-0,3
	Bologna	2669	2529	140	32485	8,2	7,8	16,0	0,4
	Resto area metropolitana	2400	2598	-198	39744	6,0	6,5	12,6	-0,5
	Comuni appennino	724	920	-196	13554	5,3	6,8	12,1	-1,4
	N.C.Imolese (appennino)	48	48	0	862	5,6	5,6	11,1	0,0
	Valli Savena Idice	142	176	-34	2657	5,3	6,6	12,0	-1,3
	Appennino Bolognese	182	289	-107	3845	4,7	7,5	12,2	-2,8
	Alto Reno	60	74	-14	1050	5,7	7,0	12,8	-1,3
	Valli Reno Lavino Samoggia	292	333	-41	5140	5,7	6,5	12,2	-0,8

Iscrizioni e cessazioni di imprese, tasso di natalità, mortalità, turnover lordo e netto;
tabelle per settore e anno 2014

Settore 1 agro-alimentare

2014		set1_iscritte	set1_cessate	set1_saldo	set1_attive	tx natalità	tx mortalità	turnover lordo	turnover netto
zona	Città Metropolitana	183	524	-341	9050	2,0	5,8	7,8	-3,8
	Bologna	7	48	-41	688	1,0	7,0	8,0	-6,0
	Resto area metropolitana	113	304	-191	5860	1,9	5,2	7,1	-3,3
	Comuni appennino	63	172	-109	2502	2,5	6,9	9,4	-4,4
	N.C.Imolese (appennino)	8	13	-5	311	2,6	4,2	6,8	-1,6
	Valli Savena Idice	10	22	-12	344	2,9	6,4	9,3	-3,5
	Appennino Bolognese	19	53	-34	704	2,7	7,5	10,2	-4,8
	Alto Reno	8	17	-9	210	3,8	8,1	11,9	-4,3
	Valli Reno Lavino Samoggia	18	67	-49	933	1,9	7,2	9,1	-5,3

Settore 2 costruzione, estrazione, manifattura

2014		set2_iscritte	set2_cessate	set2_saldo	set2_attive	tx natalità	tx mortalità	turnover lordo	turnover netto
zona	Città Metropolitana	1051	1455	-404	22158	4,7	6,6	11,3	-1,8
	Bologna	351	471	-120	6113	5,7	7,7	13,4	-2,0
	Resto area metropolitana	531	745	-214	11810	4,5	6,3	10,8	-1,8
	Comuni appennino	169	239	-70	4235	4,0	5,6	9,6	-1,7
	N.C.Imolese (appennino)	11	11	0	239	4,6	4,6	9,2	0,0
	Valli Savena Idice	26	35	-9	839	3,1	4,2	7,3	-1,1
	Appennino Bolognese	46	97	-51	1300	3,5	7,5	11,0	-3,9
	Alto Reno	15	15	0	293	5,1	5,1	10,2	0,0
	Valli Reno Lavino Samoggia	71	81	-10	1564	4,5	5,2	9,7	-0,6

Settore 3 energia e ambiente

2014		set3_iscritte	set3_cessate	set3_saldo	set3_attive	tx natalità	tx mortalità	turnover lordo	turnover netto
zona	Città Metropolitana	6	11	-5	244	4,7	6,6	11,3	-1,8
	Bologna	5	4	1	100	5,7	7,7	13,4	-2,0
	Resto area metropolitana	1	6	-5	113	4,5	6,3	10,8	-1,8
	Comuni appennino	0	1	-1	31	4,0	5,6	9,6	-1,7
	N.C.Imolese (appennino)	0	0	0	3	4,6	4,6	9,2	0,0
	Valli Savena Idice	0	0	0	6	3,1	4,2	7,3	-1,1
	Appennino Bolognese	0	0	0	12	3,5	7,5	11,0	-3,9
	Alto Reno	0	1	-1	3	5,1	5,1	10,2	0,0
	Valli Reno Lavino Samoggia	0	0	0	7	4,5	5,2	9,7	-0,6

Settore 4 servizi alle imprese

2014		set4_iscritte	set4_cessate	set4_saldo	set4_attive	tx natalità	tx mortalità	turnover lordo	turnover netto
zona	Città Metropolitana	289	510	-221	6973	4,1	7,3	11,5	-3,2
	Bologna	131	214	-83	2684	4,9	8,0	12,9	-3,1
	Resto area metropolitana	122	215	-93	3335	3,7	6,4	10,1	-2,8
	Comuni appennino	36	81	-45	954	3,8	8,5	12,3	-4,7
	N.C.Imolese (appennino)	2	3	-1	43	4,7	7,0	11,6	-2,3
	Valli Savena Idice	7	19	-12	220	3,2	8,6	11,8	-5,5
	Appennino Bolognese	7	22	-15	252	2,8	8,7	11,5	-6,0
	Alto Reno	3	5	-2	48	6,3	10,4	16,7	-4,2
	Valli Reno Lavino Samoggia	17	32	-15	391	4,3	8,2	12,5	-3,8

Settore 5 commercio

2014		set5_iscritte	set5_cessate	set5_saldo	set5_attive	tx natalità	tx mortalità	turnover lordo	turnover netto
zona	Città Metropolitana	1061	1584	-523	21136	5,0	7,5	12,5	-2,5
	Bologna	500	712	-212	9079	5,5	7,8	13,3	-2,3
	Resto area metropolitana	427	658	-231	9137	4,7	7,2	11,9	-2,5
	Comuni appennino	134	214	-80	2920	4,6	7,3	11,9	-2,7
	N.C.Imolese (appennino)	7	11	-4	128	5,5	8,6	14,1	-3,1
	Valli Savena Idice	30	43	-13	602	5,0	7,1	12,1	-2,2
	Appennino Bolognese	33	62	-29	806	4,1	7,7	11,8	-3,6
	Alto Reno	11	10	1	211	5,2	4,7	10,0	0,5
	Valli Reno Lavino Samoggia	53	88	-35	1173	4,5	7,5	12,0	-3,0

Settore 6 accoglienza, intrattenimento, servizi correlati

2014		set6_iscritte	set6_cessate	set6_saldo	set6_attive	tx natalità	tx mortalità	turnover lordo	turnover netto
zona	Città Metropolitana	330	500	-170	6591	5,0	7,6	12,6	-2,6
	Bologna	170	256	-86	3210	5,3	8,0	13,3	-2,7
	Resto area metropolitana	120	177	-57	2410	5,0	7,3	12,3	-2,4
	Comuni appennino	40	67	-27	971	4,1	6,9	11,0	-2,8
	N.C.Imolese (appennino)	4	4	0	61	6,6	6,6	13,1	0,0
	Valli Savena Idice	6	22	-16	180	3,3	12,2	15,6	-8,9
	Appennino Bolognese	14	15	-1	308	4,5	4,9	9,4	-0,3
	Alto Reno	2	11	-9	133	1,5	8,3	9,8	-6,8
	Valli Reno Lavino Samoggia	14	15	-1	289	4,8	5,2	10,0	-0,3

Settore 7 promozione e informazione

2014		set7_iscritte	set7_cessate	set7_saldo	set7_attive	tx natalità	tx mortalità	turnover lordo	turnover netto
zona	Città Metropolitana	159	157	2	2408	6,6	6,5	13,1	0,1
	Bologna	107	87	20	1395	7,7	6,2	13,9	1,4
	Resto area metropolitana	41	57	-16	807	5,1	7,1	12,1	-2,0
	Comuni appennino	11	13	-2	206	5,3	6,3	11,7	-1,0
	N.C.Imolese (appennino)	1	1	0	7	14,3	14,3	28,6	0,0
	Valli Savena Idice	3	2	1	49	6,1	4,1	10,2	2,0
	Appennino Bolognese	0	4	-4	48	0,0	8,3	8,3	-8,3
	Alto Reno	0	1	-1	17	0,0	5,9	5,9	-5,9
	Valli Reno Lavino Samoggia	7	5	2	85	8,2	5,9	14,1	2,4

Settore 8 immobiliari, finanziarie, professioni tecniche

2014		set8_iscritte	set8_cessate	set8_saldo	set8_attive	tx natalità	tx mortalità	turnover lordo	turnover netto
zona	Città Metropolitana	456	752	-296	12615	3,6	6,0	9,6	-2,3
	Bologna	254	431	-177	6942	3,7	6,2	9,9	-2,5
	Resto area metropolitana	158	253	-95	4495	3,5	5,6	9,1	-2,1
	Comuni appennino	44	68	-24	1178	3,7	5,8	9,5	-2,0
	N.C.Imolese (appennino)	2	1	1	39	5,1	2,6	7,7	2,6
	Valli Savena Idice	8	20	-12	299	2,7	6,7	9,4	-4,0
	Appennino Bolognese	9	18	-9	261	3,4	6,9	10,3	-3,4
	Alto Reno	4	6	-2	79	5,1	7,6	12,7	-2,5
	Valli Reno Lavino Samoggia	21	23	-2	500	4,2	4,6	8,8	-0,4

Settore 9 servizi alla persona e alla famiglia

2014		set9_iscritte	set9_cessate	set9_saldo	set9_attive	tx natalità	tx mortalità	turnover lordo	turnover netto
zona	Città Metropolitana	195	290	-95	4177	4,7	6,9	11,6	-2,3
	Bologna	112	155	-43	1992	5,6	7,8	13,4	-2,2
	Resto area metropolitana	62	105	-43	1661	3,7	6,3	10,1	-2,6
	Comuni appennino	21	30	-9	524	4,0	5,7	9,7	-1,7
	N.C.Imolese (appennino)	4	3	1	30	13,3	10,0	23,3	3,3
	Valli Savena Idice	4	5	-1	105	3,8	4,8	8,6	-1,0
	Appennino Bolognese	6	10	-4	149	4,0	6,7	10,7	-2,7
	Alto Reno	2	5	-3	54	3,7	9,3	13,0	-5,6
	Valli Reno Lavino Samoggia	5	7	-2	186	2,7	3,8	6,5	-1,1

Totale
n° di unità locali per classe dimensionale di addetti

		0-19	20-49	50-99	100-249	250e+	tot	dimensione media
2008 n° di unità locali	Città Metropolitana	97444	1579	491	258	80	99852	4,02
	Bologna	35337	519	162	105	41	36164	4,18
	Resto area metropolitana	46330	882	271	123	30	47636	4,16
	Comuni appennino	15777	178	58	30	9	16052	3,28
	N.C.Imolese (appennino)	1034	11	5	1	1	1052	3,10
	Valli Savena Idice	2914	36	16	7	1	2974	3,49
	Appennino Bolognese	4604	39	12	6	3	4664	2,96
	Alto Reno	1307	10	2	0	1	1320	2,50
	Valli Reno Lavino Samoggia	5918	82	23	16	3	6042	3,61
2014 n° di unità locali	Città Metropolitana	94415	1505	440	244	85	96689	3,99
	Bologna	35059	497	153	89	46	35844	4,14
	Resto area metropolitana	45811	870	241	130	33	47085	4,16
	Comuni appennino	14797	166	53	32	8	15056	3,22
	N.C.Imolese (appennino)	959	10	1	4	0	974	3,08
	Valli Savena Idice	2817	34	16	7	1	2875	3,40
	Appennino Bolognese	4259	37	8	9	2	4315	2,83
	Alto Reno	1231	11	2	1	0	1245	2,45
	Valli Reno Lavino Samoggia	5531	74	26	11	5	5647	3,62

A - Agricoltura e pesca**n° di unità locali per class e dimensionale di addetti**

		0-19	20-49	50-99	100-249	250e+	tot	dimensione media
2008 n° di unità locali	Città Metropolitana	10884	20	7	4	0	10915	1,55
	Bologna	785	5	0	1	0	791	1,97
	Resto area metropolitana	7225	13	5	3	0	7246	1,55
	Comuni appennino	2874	2	2	0	0	2878	1,42
	N.C.Imolese (appennino)	381	1	2	0	0	384	2,05
	Valli Savena Idice	377	0	0	0	0	377	1,47
	Appennino Bolognese	785	0	0	0	0	785	1,29
	Alto Reno	239	0	0	0	0	239	1,14
Valli Reno Lavino Samoggia	1092	1	0	0	0	1093	1,34	
2014 n° di unità locali	Città Metropolitana	9058	13	10	5	0	9086	1,67
	Bologna	701	3	2	1	0	707	2,12
	Resto area metropolitana	6059	6	7	3	0	6075	1,65
	Comuni appennino	2438	4	1	1	0	2444	1,56
	N.C.Imolese (appennino)	304	1	1	1	0	307	2,59
	Valli Savena Idice	335	1	0	0	0	336	1,55
	Appennino Bolognese	687	0	0	0	0	687	1,33
	Alto Reno	198	0	0	0	0	198	1,24
Valli Reno Lavino Samoggia	914	2	0	0	0	916	1,46	

I - Industria**n° di unità locali per classe dimensionale di addetti**

		0-19	20-49	50-99	100-249	250e+	tot	dimensione media
2008 n° di unità locali	Città Metropolitana	11884	631	210	132	34	12891	9,65
	Bologna	2706	69	19	25	9	2828	7,53
	Resto area metropolitana	6970	453	151	81	17	7672	10,40
	Comuni appennino	2208	109	40	26	8	2391	9,76
	N.C.Imolese (appennino)	100	9	1	1	1	112	11,12
	Valli Savena Idice	409	19	12	7	1	448	10,79
	Appennino Bolognese	571	28	8	5	2	614	8,89
	Alto Reno	144	4	1	0	1	150	6,90
Valli Reno Lavino Samoggia	984	49	18	13	3	1067	10,09	
2014 n° di unità locali	Città Metropolitana	11148	541	185	126	32	12032	9,40
	Bologna	2551	58	16	16	9	2650	7,10
	Resto area metropolitana	6800	408	132	89	16	7445	10,18
	Comuni appennino	2026	87	42	28	7	2190	9,82
	N.C.Imolese (appennino)	101	5	0	3	0	109	9,61
	Valli Savena Idice	368	14	14	7	1	404	11,44
	Appennino Bolognese	504	22	7	7	2	542	9,15
	Alto Reno	140	3	1	1	0	145	5,53
Valli Reno Lavino Samoggia	913	43	20	10	4	990	10,19	

L- Costruzioni**n° di unità locali per classe dimensionale di addetti**

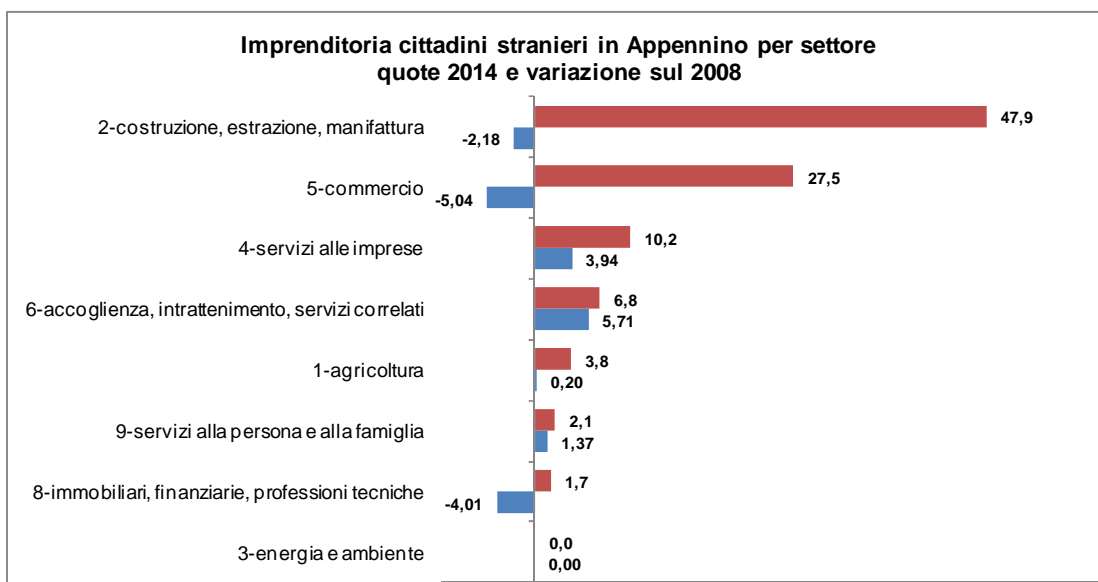
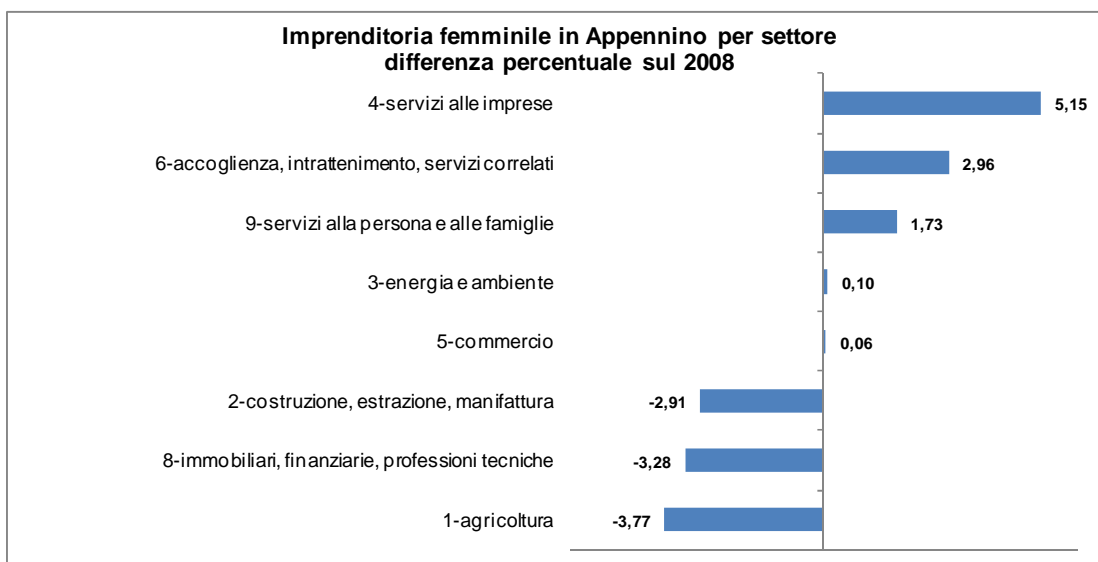
		0-19	20-49	50-99	100-249	250e+	tot	dimensione media
2008 n° di unità locali	Città Metropolitana	14539	86	23	10	4	14662	2,44
	Bologna	4164	24	10	4	2	4204	2,54
	Resto area metropolitana	7346	52	7	5	1	7411	2,47
	Comuni appennino	3029	10	6	1	1	3047	2,22
	N.C.Imolese (appennino)	182	0	2	0	0	184	2,54
	Valli Savena Idice	568	4	1	0	0	573	2,16
	Appennino Bolognese	1066	4	3	1	1	1075	2,60
	Alto Reno	214	0	0	0	0	214	1,59
Valli Reno Lavino Samoggia	999	2	0	0	0	1001	1,93	
2014 n° di unità locali	Città Metropolitana	13757	66	10	10	3	13846	2,16
	Bologna	4066	20	2	6	2	4096	2,36
	Resto area metropolitana	7097	38	8	2	1	7146	2,19
	Comuni appennino	2757	8	0	2	0	2767	1,75
	N.C.Imolese (appennino)	169	2	0	0	0	171	1,97
	Valli Savena Idice	549	2	0	0	0	551	1,67
	Appennino Bolognese	935	3	0	2	0	940	1,98
	Alto Reno	203	0	0	0	0	203	1,40
Valli Reno Lavino Samoggia	901	1	0	0	0	902	1,60	

O - Commercio**n° di unità locali per classe dimensionale di addetti**

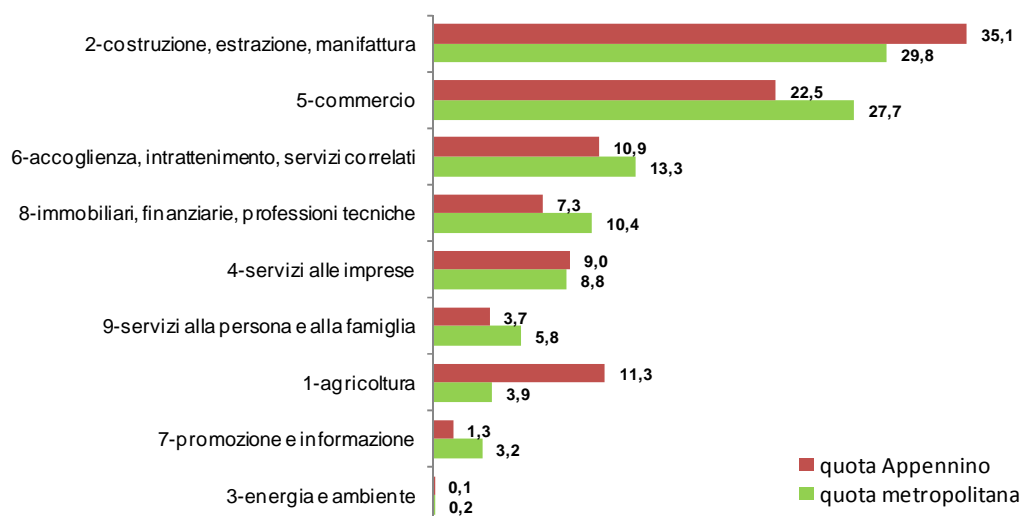
		0-19	20-49	50-99	100-249	250e+	tot	dimensione media
2008 n° di unità locali	Città Metropolitana	26082	238	66	22	7	26415	2,77
	Bologna	11136	95	21	10	2	11264	2,63
	Resto area metropolitana	11445	129	40	12	5	11631	3,15
	Comuni appennino	3501	14	5	0	0	3520	1,92
	N.C.Imolese (appennino)	157	0	0	0	0	157	1,83
	Valli Savena Idice	686	1	2	0	0	689	1,89
	Appennino Bolognese	1021	3	0	0	0	1024	1,74
	Alto Reno	301	0	0	0	0	301	1,57
Valli Reno Lavino Samoggia	1336	10	3	0	0	1349	2,15	
2014 n° di unità locali	Città Metropolitana	25979	257	49	21	7	26313	2,72
	Bologna	11089	87	18	9	1	11204	2,52
	Resto area metropolitana	11836	160	26	12	7	12041	3,18
	Comuni appennino	3392	16	5	0	0	3413	1,93
	N.C.Imolese (appennino)	151	1	0	0	0	152	1,76
	Valli Savena Idice	675	3	1	0	0	679	1,88
	Appennino Bolognese	977	3	0	0	0	980	1,75
	Alto Reno	280	1	0	0	0	281	1,71
Valli Reno Lavino Samoggia	1309	8	4	0	0	1321	2,15	

T - Terziario
n° di unità locali per classe dimensionale di addetti

		0-19	20-49	50-99	100-249	250e+	tot	dimensione media
2008 n° di unità locali	Città Metropolitana	34055	604	185	90	35	34969	4,33
	Bologna	16546	326	112	65	28	17077	5,14
	Resto area metropolitana	13344	235	68	22	7	13676	3,81
	Comuni appennino	4165	43	5	3	0	4216	2,76
	N.C.Imolese (appennino)	214	1	0	0	0	215	2,20
	Valli Savena Idice	874	12	1	0	0	887	2,76
	Appennino Bolognese	1161	4	1	0	0	1166	2,37
	Alto Reno	409	6	1	0	0	416	2,85
Valli Reno Lavino Samoggia	1507	20	2	3	0	1532	3,12	
2014 n° di unità locali	Città Metropolitana	34473	628	186	82	43	35412	4,41
	Bologna	16652	329	115	57	34	17187	5,25
	Resto area metropolitana	14019	258	68	24	9	14378	3,91
	Comuni appennino	4184	51	5	1	1	4242	2,77
	N.C.Imolese (appennino)	234	1	0	0	0	235	2,36
	Valli Savena Idice	890	14	1	0	0	905	2,69
	Appennino Bolognese	1156	9	1	0	0	1166	2,38
	Alto Reno	410	7	1	0	0	418	2,95
Valli Reno Lavino Samoggia	1494	20	2	1	1	1518	3,13	



**Imprenditoria giovanile nell'area metropolitana e in appennino per settore
I sem. 2014**



1.5 Dinamiche nel mercato del lavoro

Passiamo ora a fornire alcune misure sulle dinamiche del mercato del lavoro, analizzando lo stock (la somma nel tempo) delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID: si leggono come dato di disoccupazione), il loro flusso (ovvero cosa è avvenuto in termini di deposito di DID nei 12 mesi del 2014), ed i segnali che si possono eventualmente cogliere dagli avviamenti al lavoro avvenuti, anche se minoritariamente, nello stesso periodo.

Informazioni proposte con il solito taglio territoriale perché i dati di stock e di flusso sono registrazioni di eventi riferiti a persone domiciliate in uno dei comuni metropolitani, gli avviamenti sono invece relativi a contratti di lavoro stipulati in aziende del territorio.

L'osservazione combinata di entrambi gli aspetti, uno individuale (offerta di lavoro), l'altro sistemico (domanda di lavoro), tende ad offrire qualche spunto per ragionare sui possibili impulsi da imprimere al mercato del lavoro dell'Appennino in particolare.

Le informazioni provengono dai *database* del sistema che raccoglie le informazioni sulla condizione occupazionale rilasciate presso Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Bologna e li forniremo inquadrando prima le dinamiche a livello metropolitano, poi cercando di cogliere eventuali segnali di variabilità nell'Appennino.

Al 31 dicembre 2014 lo stock di disoccupazione nell'area metropolitana ammontava a oltre 97.000 dichiarazioni, incrementate dal 2008 in poi di circa 37.000 unità.

Sempre alla fine del 2014 questo aggregato valeva in Appennino 12.695 unità, cresciuto negli anni successivi al 2008 di 7.360 unità, un incremento pari al 138%. Quota assimilabile alle variazioni registrate a Bologna (158%) o nei restanti comuni metropolitani (161%), numericamente molto consistente nei comuni dell'Appennino B.se (+2.597 unità), in quelli della RenoLavinoSamoggia (+2.025 unità) e del Savena-Idice (+1.724 unità).

Come tendenza dei sei considerati, la disoccupazione risulta essersi espansa sul territorio appenninico colpendo un po' tutte le fasce d'età ma con particolare intensità le forze lavoro di età più matura e (quindi) con più esperienza professionale; dalle tabelle rileviamo infatti che i disoccupati fra i 45 e i 55 anni sono aumenti di 4 punti percentuali, così come la proporzione di quelli fra i 55 ed i 64 anni.

Quanto è cresciuta la disoccupazione nei 12 mesi del 2014, ovvero quanto dell'incremento di stock è dovuto ai flussi di disponibilità depositati nel 2014? Poco più della metà!

Dai valori raccolti risulta che il 54% circa dell'incremento registrato nei sei anni è dovuto a posizioni aperte dal 1 gennaio al 31 dicembre 2014. E se in Appennino questo aumento è stato del 46%, nei comuni montano-collinari dell'Imolese, dell'Appennino B.se e dell'AltoReno la percentuale di posizioni aperte nel solo 2014 è stata ancor più elevata (62%, 48% e 50% rispettivamente).

Vediamo ora gli avviamenti al lavoro perché qualche valore algebricamente positivo per macroarea di attività riusciamo a rilevarlo, anche se con tipologie contrattualmente meno stabili come vedremo.

Macroaree costruite riclassificando le 21 voci che nelle registrazioni identificano i settori in cui vengono aperte le posizioni lavorative, che sono nell'ordine: agricoltura; costruzioni, estrazione e manifattura; reti energetiche e servizi ambientali; servizi alle imprese; commercio; intrattenimento, accoglienza e servizi correlati; promozione e informazione; servizi immobiliari, finanziari, assicurativi e professioni tecniche; servizi alla persona e alla famiglia; pubblica amministrazione; altro non classificato.

Le percentuali presentate sono state calcolate al netto dei valori assoluti rilevati per le attività afferenti al settore della P.A.

Cominciamo parlando delle tipologie contrattuali.

Su 100 contratti di lavoro sottoscritti nel 2014 in area metropolitana, 66 erano per rapporti a tempo determinato (t.d.) e 10 a tempo indeterminato (t.i.); nel 2008 i contratti a tempo determinato quotavano quasi il 61% del totale, mentre quelli a t. indeterminato il 20%.

“Stabilità relativa” nei rapporti di lavoro che investe anche i lavoratori occupati in uno dei comuni dell’Appennino: qui nel 2014 i contratti a t.d. valevano il 77% del totale e quelli a t.i. l’8%, mentre sei anni prima gli stessi pesavano rispettivamente il 70% ed il 19% del totale.

Nel 2014 la situazione Unione per Unione non è che sia tanto diversa rispetto al quadro appena visto. È il confronto percentuale con il 2008 (all’epoca, oltre 20.000 avviamenti pari al 9% del totale metropolitano) ad evidenziare differenze nella “stabilità a lungo termine” dei rapporti di lavoro, qua e là diverse e in alcuni casi vistose.

È il caso dei comuni del Savena-Idice dove la quota di rapporti di lavoro a t.i. è diminuita di quasi 12 punti percentuali.

È il caso dell’Appennino B.se dove la proporzione della stessa tipologia contrattuale è calata di quasi 14 p.p.

È il caso della Reno-Lavino-Samoggia dove il decremento è stato di quasi 12 p.p., o dell’AltoReno dove il calo è stato di 8 p.p.

Valori e differenze percentuali raccontano quindi di una dinamica occupazionale infragilita e ridotta nel tempo, annotando anche che nel 2014 gli avviamenti sono stati poco più di 15.000 (il 7,6% del totale metropolitano), il 14% dei quali riferiti a domiciliati in un comune appenninico dell’Imolese, il 22,5% ad altre nel Savena-Idice, il 26,8% a persone nell’Appennino B.se, il 9,7% nell’AltoReno, il 26,9% nel Reno-Lavino-Samoggia.

Avviamenti non certo distribuiti in modo paritario fra territori, come si constata. Dati che confermano, ce ne fosse bisogno, il segno profondo lasciato in Appennino dalla crisi, come in tutta l’area metropolitana.

Può essere a questo punto interessante vedere se in questi sei anni qualcuno dei 9 macrosettori ha diminuito, mantenuto o accresciuto l’assorbimento di manodopera o professionalità, pur in presenza di una “notevole” varietà di tipologie contrattuali.

Per ragioni di efficacia descrittiva illustreremo tali dinamiche solo per l’area appenninica e unicamente per quei macrosettori con avviamenti sul totale di una certa consistenza (diciamo dal 10% in su); le tabelle in coda al capitolo permettono di soddisfare le eventuali curiosità per gli altri aggregati settoriali.

Nell’Appennino crolla la tendenza ad assumere per lavori di tipo manifatturiero o edile: nel 2008 gli avviamenti in questo settore erano il 43% del totale, nel 2014 sono stati il 29%. Crescono quelli nel settore agricolo (da 11% a 20%), nei servizi alla persona e alla famiglia (da 10% a 17%). Stabili quelli nei servizi di accoglienza turistica e di intrattenimento (da 19% a 20%).

Unione per Unione, rileviamo:

- nell’Appennino Imolese un aumento di avviamenti in agricoltura (da 40% a 49%; ma qui le imprese agricole hanno, ed avevano, la dimensione media per addetti più consistente di tutta l’area collinare-montana);
- nel Savena-Idice un incremento in agricoltura (da 6% a 14%) e nei servizi alla persona e alla famiglia (da 13% a 21%; ma qui si è avuta una crescita più consistente che nell’altrove appenninico di over 65enni);

- nell'Appennino B.se una dinamica positiva degli avviamenti in agricoltura (da 4% a 10%), nei servizi alla persona e alle famiglie (da 10% a 19%), di accoglienza e intrattenimento (da 16% a 19%) (ma qui si trovano e trovavano il 40% delle imprese attive nel settore agricolo, il 31% di quelle attive in sanità, servizi alla persona, assistenza sociale ed il 30% circa di quelle attive nel settore accoglienza e servizi correlati -queste ultime con un turnover netto praticamente nullo!);
- nell'AltoReno un incremento nei servizi alla persona e alle famiglie (da 9% a 20%), nei servizi di accoglienza e intrattenimento (da 27% a 31%; e qui, anche se basso e con una natalità elevata, è aumentato dal 2008 al 2014 il numero delle imprese attive nei due settori affini);
- nel Reno-Lavino-Samoggia un aumento nei servizi alla persona e famiglie (da 10% a 18%), in agricoltura (da 12% a 19%) e nei servizi di accoglienza e intrattenimento (da 19% a 22%), ricordiamo che in zona, unica fra tutte, in cui c'è stato un generale saldo positivo di imprese attive).

In sintesi, con gli opportuni distinguo e ricordando il carattere prevalentemente temporaneo dei rapporti contrattuali applicati, in Appennino ci sono state attività che hanno tenuto o alzato il proprio assorbimento di manodopera; altre invece che hanno diminuito questa dinamica (come quelle del manifatturiero/costruzioni, citato per la rilevanza proporzionale del calo non certo perché l'unico).

È chiaro che il mercato del lavoro nell'area analizzata vive tutt'ora un fase di stress sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda (si ricordi quanto visto a proposito delle dinamiche imprenditoriali). Stress che probabilmente porterà ad un nuovo equilibrio strutturale, diverso da quello conosciuto prima della crisi. Ad oggi i dati profilano delle (timide) opportunità in un contesto di disponibilità professionale o lavorativa per la quale si misura ancora una situazione piuttosto critica.

Restando sull'argomento dei rapporti fra offerta e domanda di lavoro ed abbandonando il tema della tipologia contrattuale, dai dati censuari del 2010 osserviamo che in agricoltura, -settore rilevante in termini di valore aggiunto all'economia bolognese e non solo- l'utilizzo di manodopera salariata appare per lo più ristretto a determinati momenti della produzione agricola.

Focalizzando il discorso al territorio appenninico, la quota di giornate in cui si fa ricorso a salariati è pari al 14% delle giornate totali di lavoro dichiarate per condurre un'azienda agricola.

Questo come dato medio perché ovviamente la situazione è differente non solo a seconda che l'azienda abbia un titolare-conduttore o meno (e in questo caso il ricorso è del 100%), ma soprattutto ed in maniera meno ovvia a seconda dell'età del conduttore: in questo caso emerge che quelle con titolare sotto i 54 anni ricorrono più a manodopera esterna rispetto a quelle il cui titolare ha un'età maggiore probabilmente perché i primi hanno operato (o stanno operando) dei processi di innovazione tecnica, dimensionale e/o di valorizzazione imprenditoriale dell'attività agricola.

Si tenga conto che in Appennino le aziende con titolare sotto i 54 anni sono il 34% del totale ed hanno una superficie totale media più elevata di quelle condotte da un titolare con più di 55 anni.

Dinamiche del lavoro: tabelle e grafici

2014	città metropolitana	appennino	bologna	resto città metropolitana
16-24	11,1	12,5	9,2	12,6
25-34	24,1	20,8	28,5	20,9
35-44	26,8	26,6	26,9	26,7
45-54	21,7	23,0	20,1	22,8
55-64	14,1	14,8	12,9	14,9
65 anni e oltre	2,3	2,3	2,4	2,1
totale	100,0	100,0	100,0	100,0
2 - NESSUN TITOLO	2,5	2,4	1,2	3,7
3 - LICENZA ELEMENTARE o MEDIA INF	36,6	43,8	30,6	40,2
4 - ISTRUZIONE PROFESSIONALE	6,0	6,0	5,8	6,2
5 - SCUOLA SUPERIORE	31,1	28,1	33,8	29,6
6 - DIPLOMA UNIVERSITARIO E LAUREA BF	4,2	2,8	6,0	2,9
7 - TITOLO UNIVERSITARIO	11,6	5,2	18,9	6,7
Non indicato	7,9	11,7	3,7	10,8
totale	100,0	100,0	100,0	100,0

2008	città metropolitana	appennino	bologna	resto città metropolitana
16-24	11,0	13,5	9,4	11,7
25-34	30,8	26,8	35,2	27,8
35-44	29,0	29,3	28,0	30,0
45-54	18,3	18,9	17,3	19,0
55-64	10,0	10,6	9,1	10,7
65 anni e oltre	0,9	0,9	1,0	0,8
totale	100,0	100,0	100,0	100,0
2 - NESSUN TITOLO	3,8	3,2	2,2	5,6
3 - LICENZA ELEMENTARE o MEDIA INF	40,1	47,1	32,6	45,0
4 - ISTRUZIONE PROFESSIONALE	3,8	3,9	3,4	4,1
5 - SCUOLA SUPERIORE	31,1	28,0	34,7	28,8
6 - DIPLOMA UNIVERSITARIO E LAUREA BF	2,0	1,4	2,8	1,6
7 - TITOLO UNIVERSITARIO	12,0	5,0	19,8	6,8
Non indicato	7,1	11,4	4,6	8,1
totale	100,0	100,0	100,0	100,0

	Savenaldice	Renolavino Samoggia	NCImolese (Appennino)	AltoReno	Appennino B.se
2014					
16-24	11,6	10,9	11,4	13,9	14,1
25-34	19,5	18,0	20,9	22,7	22,9
35-44	25,8	27,2	24,6	26,4	26,7
45-54	25,2	24,9	24,3	20,9	21,0
55-64	15,7	17,2	17,1	12,9	12,8
65 anni e oltre	2,3	1,9	1,7	3,3	2,5
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2 - NESSUN TITOLO	1,4	0,9	4,0	2,3	3,8
3 - LICENZA ELEMENTARE o MEDIA INF	39,4	46,3	45,5	45,9	43,1
4 - ISTRUZIONE PROFESSIONALE	6,4	6,2	7,1	7,9	4,9
5 - SCUOLA SUPERIORE	30,8	32,7	23,1	25,8	25,0
6 - DIPLOMA UNIVERSITARIO E LAUREA BF	4,1	2,7	2,0	3,1	2,3
7 - TITOLO UNIVERSITARIO	6,5	7,8	3,1	3,4	3,7
Non indicato	11,5	3,4	15,2	11,6	17,2
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	Savenaldice	Renolavino Samoggia	NCImolese (Appennino)	AltoReno	Appennino B.se
2008					
16-24	11,8	11,5	12,1	14,6	15,5
25-34	25,9	26,2	24,7	27,0	28,0
35-44	31,9	29,4	25,8	27,3	29,3
45-54	19,1	20,7	21,9	19,5	16,8
55-64	10,1	11,7	15,2	10,6	9,3
65 anni e oltre	1,1	0,5	0,3	1,0	1,1
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2 - NESSUN TITOLO	2,6	2,1	7,2	2,4	3,7
3 - LICENZA ELEMENTARE o MEDIA INF	39,6	48,2	48,7	49,7	48,5
4 - ISTRUZIONE PROFESSIONALE	3,7	5,0	5,2	5,4	2,6
5 - SCUOLA SUPERIORE	29,8	31,4	20,4	27,6	26,5
6 - DIPLOMA UNIVERSITARIO E LAUREA BF	1,9	1,5	1,3	1,1	1,2
7 - TITOLO UNIVERSITARIO	8,5	6,7	3,1	2,9	3,5
Non indicato	14,0	5,1	14,2	11,0	13,9
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Percentuali di avviamenti per macrosettore: confronto per area e differenza in punti perc. 2014-2008

macrosettore economico	Città Metropolitana			Comuni Appennino		
	v.% 2008	v.% 2014	diff. p.p.	v.% 2008	v.% 2014	diff. p.p.
1-agro-alimentare	5,5	8,1	2,6	11,1	19,7	8,6
2-costruzione, estrazione, manifattura	25,3	18,9	-6,4	43,4	28,7	-14,7
3-energia e ambiente	0,5	0,4	-0,1	0,8	0,6	-0,2
4-servizi alle imprese	10,2	9,8	-0,4	7,3	7,2	-0,1
5-commercio	12,4	12,1	-0,3	6,1	5,5	-0,6
6-accoglienza, intrattenimento, servizi correlati	27,0	29,5	2,5	18,7	19,7	1,0
7-promozione e informazione	5,1	2,7	-2,4	0,5	0,3	-0,2
8-immobiliari, finanziarie, professioni tecniche	4,7	6,1	1,4	1,8	1,3	-0,5
9-servizi alla persona e alla famiglia	9,1	12,5	3,4	10,0	17,0	7,0
11-altro/non classificato	0,4	0,1	-0,3	0,1	0,1	0,0
Totale	100,0	100,0		100,0	100,0	

Percentuali di avviamenti per macrosettore: confronto per Unione di Comuni e differenza in punti perc. 2014-2008

macrosettore economico	valli Savenaldice			AltoReno			Appennino B.se		
	v.% 2008	v.% 2014	diff. p.p.	v.% 2008	v.% 2014	diff. p.p.	v.% 2008	v.% 2014	diff. p.p.
1-agro-alimentare	6,3	14,1	7,8	4,2	7,0	2,8	3,8	10,3	6,5
2-costruzione, estrazione, manifattura	45,1	29,8	-15,3	20,9	12,5	-8,4	57,4	35,7	-21,7
3-energia e ambiente	0,3	1,3	1,0	2,2	0,7	-1,5	1,4	0,8	-0,6
4-servizi alle imprese	4,9	6,2	1,3	26,9	17,7	-9,3	3,8	6,0	2,2
5-commercio	7,2	6,0	-1,2	6,7	7,4	0,7	5,4	7,0	1,6
6-accoglienza, intrattenimento, servizi correlati	18,7	19,3	0,6	26,9	31,4	4,5	16,5	19,5	3,0
7-promozione e informazione	1,1	0,2	-0,9	0,4	0,7	0,3	0,5	0,5	0,0
8-immobiliari, finanziarie, professioni tecniche	3,3	1,4	-1,9	2,8	2,1	-0,6	1,6	1,3	-0,3
9-servizi alla persona e alla famiglia	12,9	21,6	8,7	8,8	20,3	11,5	9,7	19,0	9,3
11-altro/non classificato	0,2	0,0	-0,2	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0		100,0	100,0		100,0	100,0	

Percentuali di avviamenti per macrosettore: confronto per Unione di Comuni e differenza in punti perc. 2014-2008

macrosettore economico	RenoLavinoSamoggia			N.C.Imolese (Appennino)		
	v.% 2008	v.% 2014	diff. p.p.	v.% 2008	v.% 2014	diff. p.p.
1-agro-alimentare	12,1	19,0	6,9	39,9	49,1	9,2
2-costruzione, estrazione, manifattura	43,6	30,4	-13,2	26,1	23,2	-2,9
3-energia e ambiente	0,3	0,2	-0,1	0,1	0,0	-0,1
4-servizi alle imprese	6,3	4,3	-2,0	5,5	9,3	3,8
5-commercio	6,7	4,6	-2,1	4,3	3,0	-1,3
6-accoglienza, intrattenimento, servizi correlati	18,9	21,8	2,9	16,2	10,3	-5,9
7-promozione e informazione	0,5	0,4	-0,1	0,0	0,0	0,0
8-immobiliari, finanziarie, professioni tecniche	1,4	1,5	0,1	0,4	0,1	-0,3
9-servizi alla persona e alla famiglia	10,1	17,7	7,6	7,4	4,7	-2,7
11-altro/non classificato	0,0	0,1	0,1	0,1	0,3	0,2
Totale	100,0	100,0		100,0	100,0	

Giornate di lavoro con salariati/giornate di lavoro totali per classi d'età del conduttore, area e Unioni di Comuni

Città Metropolitana CA2010	età del conduttore					
	v.%	<35	35-54	55-69	>69	senza conduttore
Appennino	7,1	12,0	6,9	5,1	100,0	13,8
Bologna	0,0	19,9	7,1	8,2	100,0	21,5
resto Città metropolitana	23,5	16,7	11,1	15,2	100,0	21,5
Città Metropolitana 2010	17,5	15,4	9,9	12,5	100,0	19,4
Valli Savena-Idice(appennino)	3,6	8,8	10,1	2,4	100,0	15,8
AltoReno	2,5	6,5	2,2	0,0	100,0	9,3
Appennino B.se	10,0	7,0	3,0	3,0	100,0	7,6
Valli RenoLavinoSamoggia(appennino)	8,3	15,6	5,9	7,9	100,0	17,2
N.C.Imolese(appennino)	3,9	17,6	10,9	8,0	100,0	16,3
Appennino 2010	7,1	12,0	6,9	5,1	100,0	13,8

1.6 Profilo rurale

In Appennino si trova il 28% delle aziende agricole censite nel 2010, con una superficie totale aziendale pari al 31% dell'estensione complessiva bolognese.

Aziende condotte da un titolare con età media di 59 anni (di 1 anno più bassa rispetto al dato metropolitano), fra le quali si rileva una minima quota (5%) di aziende condotte da un titolare con meno di 34 anni.

Il grado di attività multifunzionale l'aspetto che ci interessa particolarmente mettere in rilievo è sensibilmente più elevato fra le aziende appenniniche di quello misurabile fra tutte le aziende agricole metropolitane.

Trattare di agricoltura e di produzione agricola in Appennino con la necessaria esaustività di dati e indicatori non è qui certo possibile.

Per questo si è scelta la linea di affrontare l'argomento con un taglio singolare, magari superficiale, ma che permettesse di inquadrarne la struttura imprenditoriale ed il suo impatto sul mondo del lavoro (già visto), sulle più recenti interconnessioni in tema di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente rurale, dando quindi per acquisite e note tutte le informazioni statistiche sulla tipizzazione produttiva.

Per fare questo ci siamo avvalsi di una serie di fonti informative: il Censimento Agricoltura del 2010; dati più recenti sulla multifunzionalità e aspetti correlabili; informazioni sull'attività agrituristica (presentata per omogeneità nel capitolo sul turismo), ricordando che del settore agricolo abbiamo trattato anche all'interno del capitolo sul sistema imprenditoriale.

Nell'area metropolitana, su 100 aziende censite (10.790 in tutto), 4 risultavano condotte da un titolare con meno di 35 anni, 27 da un titolare fra i 35 ed i 54 anni, 31 da un 55-69enne, 36 da uno con più di 69 anni; 2 risultavano condotte da un titolare persona giuridica.

In Appennino (3.072 aziende in tutto) tale struttura per età risultava alquanto diversa, con una leggera predominanza di conduttori titolari sotto i 54 anni (34%), rilevabile in modo significativo nel mondo agricolo del Savena-Idice (39%) e nei comuni appenninici dell'imolese (37%).

Quindi, un sistema agricolo, quello dell'Appennino, a cui partecipano titolari lievemente più giovani, con tutte le implicazioni di prospettiva che questo dato può avere.

Se vogliamo, a conferma, soccorre anche il dato della superficie agricola totale per azienda ed età del titolare, non diversa in Appennino da quella metropolitana (61ha e 60ha, rispettivamente) a riprova che in termini generazionali l'imprenditoria agricola collinare-montana ha caratteristiche non dissimili da quanto censito in ambito metropolitano. All'interno dell'Appennino si rileva anche che, in generale, le aziende con titolare più giovane hanno un'estensione superiore rispetto a quelle condotte da titolare più anziano.

Cambiando discorso e fonte di dati, da una serie di ricerche emerge in modo sempre più consistente il ruolo dell'azienda agricola come attore principale nella gestione complessiva del bene pubblico ambientale rurale.

Parliamo della c.d. "multifunzionalità", termine per indicare una serie di funzioni e attività capaci di generare nelle aree rurali ed in parallelo a quelle più "convenzionali", prospettive di sviluppo socioeconomico, diversificazioni ed integrazioni del reddito agricolo facendo quindi convergere gli obiettivi (pubblici) di sostegno al settore agricolo e quelli (più generali) di valorizzazione e tutela del paesaggio e della qualità agroalimentare.

Sempre da recenti studi (Rapporto sulla multifunzionalità delle aziende agricole in Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna, ottobre 2014) risulta che le aziende con più spiccata propensione multifunzionale si trovano prevalentemente lungo la dorsale collinare e montana dell'Appennino.

A questo proposito nel 2014 in Appennino bolognese risultavano 66 aziende con carattere di multifunzionalità su un totale di 137 a livello metropolitano.

Al di là del fatto che parliamo di poco meno del 50% del totale, è l'intensità del carattere multifunzionale a profilare queste aziende rispetto alle altre.

Infatti, se a livello metropolitano su 9 attività previste (sfalcio, potature, pulizia fossi, sgombero neve, manutenzione sentieristica, dei canali di drenaggio e degli impianti sportivi, protezione ambientale e salvaguardia faunistica) ogni azienda ne attua in media poco più di 4, in Appennino già diventano 5, con un indice di saturazione rispetto all'elenco che caratterizza significativamente i conduttori dell'U. AltoReno (in media, quasi 8 attività su 9).

A corredo di questo aspetto, alcuni dati sulle attività didattiche promosse dalle aziende agricole (le c.d. "fattorie didattiche") e un'informazione di minima sul numero di aziende biologiche presenti nell'ambito collinare-montano.

Secondo i dati più recenti, in Appennino si trovavano 30 delle 60 fattorie didattiche attive nell'area metropolitana, la metà delle quali erano (o sono tutt'ora) concentrate nelle vallate del RenoLavinoSamoggia (16 su 30).

Per quanto riguarda invece le aziende biologiche, nel 2015 il 47% del totale metropolitano (223 su 477) risulta essere insediato in Appennino.

Profilo rurale: tabelle e grafici

Aziende con superficie totale per classe d'età del conduttore: v. assoluti e percentuali

Città Metropolitana 2010	età del conduttore					TOT
	<35	35-54	55-69	>69	senza conduttore	
Appennino	154	891	995	972	60	3072
Bologna	7	74	58	99	28	266
resto Città metropolitana	236	1902	2285	2842	187	7452
Città Metropolitana 2010	397	2867	3338	3913	275	10790
Valli Savena-Idice(appennino)	30	137	119	120	20	426
AltoReno	12	88	108	104	4	316
Appennino B.se	54	287	302	351	11	1005
Valli RenoLavinoSamoggia(appennino)	34	230	304	274	20	862
N.C.Imolese(appennino)	24	149	162	123	5	463
Appennino 2010	154	891	995	972	60	3072
Appennino	5,0	29,0	32,4	31,6	2,0	100,0
Bologna	2,6	27,8	21,8	37,2	10,5	100,0
resto Città metropolitana	3,2	25,5	30,7	38,1	2,5	100,0
Città Metropolitana 2010	3,7	26,6	30,9	36,3	2,5	100,0
Valli Savena-Idice(appennino)	7,0	32,2	27,9	28,2	4,7	100,0
AltoReno	3,8	27,8	34,2	32,9	1,3	100,0
Appennino B.se	5,4	28,6	30,0	34,9	1,1	100,0
Valli RenoLavinoSamoggia(appennino)	3,9	26,7	35,3	31,8	2,3	100,0
N.C.Imolese(appennino)	5,2	32,2	35,0	26,6	1,1	100,0
Appennino 2010	5,0	29,0	32,4	31,6	2,0	100,0

superficie aziendale totale media (ha) per classi d'età del conduttore

Città Metropolitana 2010	età del conduttore					TOT
	<35	35-54	55-69	>69	senza conduttore	
Appennino	33,68	27,39	19,07	17,19	91,78	23,04
Bologna	6,19	13,49	8,72	9,16	26,56	12,02
resto Città metropolitana	33,97	26,73	16,36	10,96	143,70	20,70
Città Metropolitana 2010	33,37	26,60	17,03	12,46	120,45	21,15
Valli Savena-Idice(appennino)	59,05	45,41	30,40	27,87	171,75	43,17
AltoReno	29,94	19,13	14,73	11,25	23,79	15,50
Appennino B.se	30,30	22,10	17,03	17,25	24,20	19,35
Valli RenoLavinoSamoggia(appennino)	27,53	21,86	14,95	14,06	44,64	17,69
N.C.Imolese(appennino)	20,18	34,45	25,17	18,58	163,59	27,64
Appennino 2010	33,68	27,39	19,07	17,19	91,78	23,04

Multifunzionalità, f. didattiche e az. biologiche nelle Unioni Comunali dell'Appennino

Unioni Comunali (o parti di) appennino	CA 2010	multifunzionalità			fattorie didattiche	aziende biologiche
	n° aziende	n° aziende 2014	totale attività svolte	media attività per azienda	n° fattorie 2012	n° aziende 2015
N.C.Imolese(appennino)	463	10	38	3,8	1	55
Valli Savena-Idice(appennino)	426	17	82	4,8	6	63
Appennino B.se	1005	22	115	5,2	6	43
AltoReno	316	5	39	7,8	1	21
Valli RenoLavinoSamoggia(appennino)	862	12	55	4,6	16	44
Totale Appennino	3072	66	329	5,0	30	226
<i>totale Città Metropolitana</i>	<i>10790</i>	<i>137</i>	<i>606</i>	<i>4,4</i>	<i>60</i>	<i>477</i>

1.7 Dinamiche del settore ricettivo

Per verificare le dinamiche del settore ricettivo in Appennino e nel resto dell'area metropolitana abbiamo utilizzato i dati della rilevazione mensile Istat sulla capacità ed il movimento dei clienti negli esercizi ricettivi gestita dal Servizio Attività Produttive e Turismo della Città metropolitana di Bologna.

Per la valutazione delle dinamiche di questo settore economico andremo a confrontare il 2013 ed il 2008 perché nella comparazione si è scelto di salvaguardare l'omogeneità dell'area fra un'annualità e l'altra, piuttosto che utilizzare il dato più recente del 2014 (la rilevazione Istat 2014 non distingue i dati turistici relativi alle municipalità appenniniche di Valsamoggia da quelli delle municipalità in territorio più pianeggiante).

Tra il 2008 ed il 2013 in Appennino si rileva un aumento nel numero di strutture, posti letto -e camere- soprattutto nella tipologia extralberghiera (alloggi gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, strutture gestite in forma non d'impresa come i B&B, altre tipologie come ostelli o rifugi alpini).

Nello stesso periodo calano i flussi turistici (arrivi e presenze) tanto di italiani quanto di stranieri: da oltre 152.000 arrivi annui, si passa a poco meno di 108.000; da quasi 484.000 presenze annue si passa a poco più di 288.000 con un dato di permanenza media che da 3,2 si riduce a 2,7 giornate.

A livello metropolitano le dinamiche sono più o meno le stesse, fatto salvo l'aumento di arrivi e presenze di turisti stranieri (+66.000 i primi e +110.000 le seconde), fatto che però risalta come peculiarità ricettiva del comune di Bologna dove i flussi turistici hanno connotazioni variegata, tanto che nello stesso capoluogo si rileva anche un aumento di turisti italiani (+63.000 arrivi e +83.000 presenze) ed un notevole incremento (e quindi offerta) di strutture ricettive gestite in forma imprenditoriale e non imprenditoriale (alloggi in affitto o B&B).

Qualche numero in proposito e guardando solo alle dinamiche di struttura del comparto extralberghiero.

In Appennino il numero di alloggi e posti letto gestiti come impresa aumentano sul 2008 del 183% e del 74% rispettivamente; le strutture ed i posti letto agrituristici del 76% e del 93%; la ricettività non d'impresa del 51% (strutture) e del 57% (posti letto).

A Bologna gli alloggi gestiti in forma imprenditoriale quadruplicano come numero e aumenta del 149% l'offerta di posti letto; quelli senza finalità d'impresa aumentano del 107% e del 112% (strutture e posti letto, rispettivamente).

Nei restanti comuni dell'area metropolitana, la ricettività agrituristica cresce dell'81% come strutture e dell'84% come posti letto.

Come breve accenno sulla ricettività agrituristica perché ci torneremo anche più avanti con dati di altra fonte, osservando le variazioni avvenute nei 5 anni si nota una certa assonanza fra Appennino e pianura nelle dinamiche di crescita dell'offerta di questa formula ricettiva.

Fin qui i dati sulle dinamiche strutturali del sistema ricettivo metropolitano e appenninico. Per analizzare quelle di flusso ricorriamo ad altri indicatori (di provenienza SISTAN) per misurare:

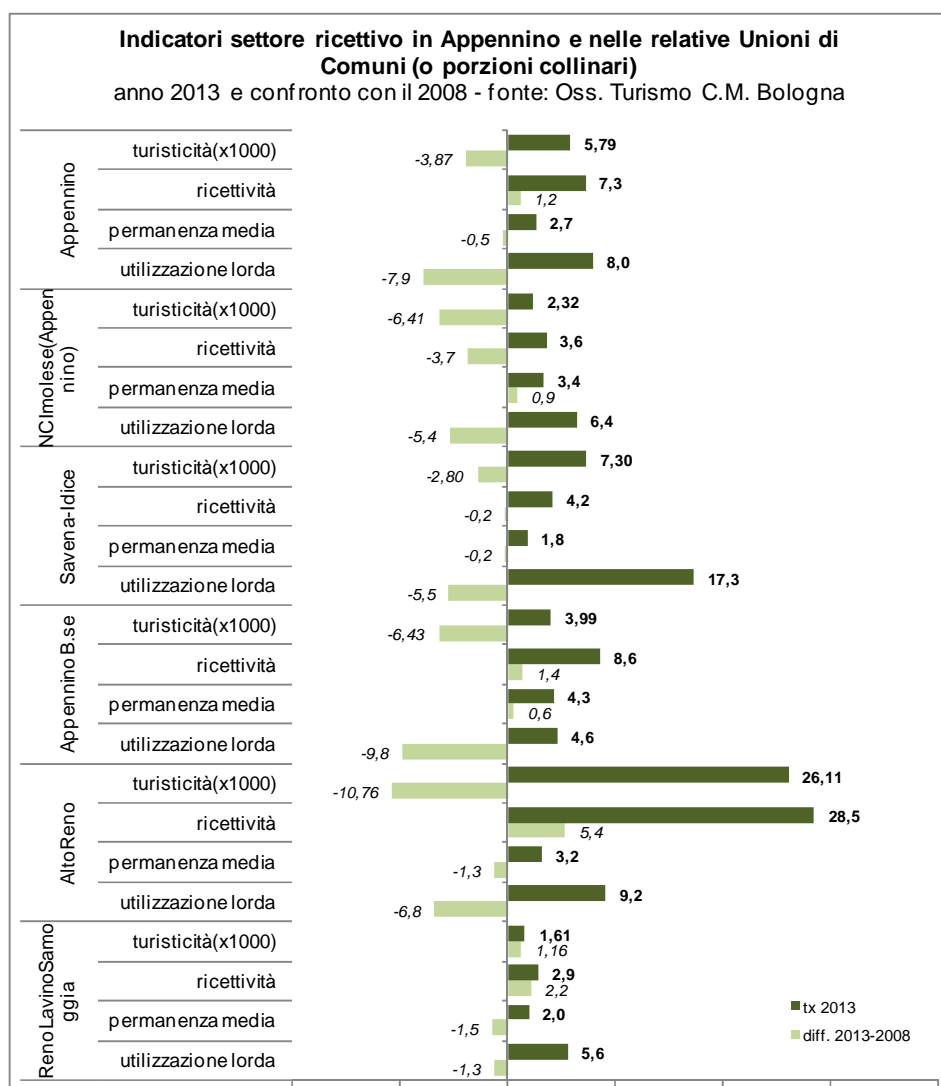
- ✓ la "turisticità" $((\text{presenze/giorni})/\text{popolazione}) * 1000$, ovvero il peso, con risvolti anche economici, del settore ricettivo, calcolato come rapporto fra presenze e dimensione demografica della zona;
- ✓ la ricettività $((\text{posti letto}/\text{popolazione}) * 100)$, cioè la potenzialità del sistema ricettivo dell'area interpretata in chiave di risorsa economica, calcolata in percentuale per comodità di rappresentazione;
- ✓ la permanenza, quindi il numero medio di pernottamenti per soggiornante (forse il più noto);
- ✓ l'utilizzazione lorda $((\text{presenze}/(\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100)$, ovvero la probabilità di utilizzo da parte della clientela di un generico posto letto proposto sul territorio.

Per ragioni di sinteticità i valori, le variazioni ed i confronti territoriali verranno proposti a livello di settore, senza entrare nel dettaglio di ciascuna tipologia (e ad ogni modo il quadro degli indicatori è reperibile nelle tabelle a fine capitolo).

Nel 2013 l'attività ricettiva in Appennino ha un peso rispetto alla popolazione residente che non è tanto diverso da quello di pianura. Caso mai gli indicatori evidenziano per entrambe le aree un rapporto specifico inferiore a quello del capoluogo metropolitano (il tasso di turisticità è nell'ordine pari a: 5,79‰, 5,14‰ e 15,37‰). Rispetto a 5 anni i tassi evidenziano in Appennino una perdita di affollamento turistico, patita fra l'altro in misura maggiore dalle attività ricettive presenti nei comuni dell'AltoReno e, sensibilmente, anche da quelle dislocate in un comune dell'Appennino B.se o della parte montana dell'imolese.

Diminuzione avvenuta in Appennino in concomitanza con l'aumento della potenzialità ricettiva, cresciuta nei cinque anni (l'indicatore di ricettività passa da 6,1% a 7,3%) tanto che nel 2013 risulta persino maggiore rispetto a quella calcolata nelle altre zone metropolitane (Bologna: 4,6%; resto area metropolitana: 2,5%) per effetto di ampliamenti o investimenti realizzati in maggior misura nei comuni dell'AltoReno ed in misura più contenuta in quelli dell'Appennino B.se o della RenoLavinoSamoggia, come si ricava osservando i valori dei relativi indicatori nel grafico qui a fianco.

Osservando poi la probabilità di utilizzo rileviamo che in Appennino questa è passata dal 15,9% del 2008 all'8% del 2013. Nelle stesse annualità a Bologna valeva il 31,9% ed il 34% rispettivamente (+2 p.p.) mentre negli altri comuni dell'area metropolitana risulta calata dal 45,5% al 20,4%. L'indicatore rileva quindi in Appennino (e non solo, ma è l'area collinare-montana quella che stiamo analizzando) un evidente calo di fruibilità dei posti letto a disposizione imputabile al calo di presenze rilevato nei periodi di riferimento.



Gli indicatori calcolati rendono ancora più evidente la (latente) difficoltà del settore ricettivo in ambito collinare-montano perché a fronte di un carico turistico comunque non dissimile da quello di pianura anche se diminuito nel tempo in entrambi i territori, a fronte di una potenzialità come risorsa economica

aumentata e più alta di quella metropolitana, la bassa e diminuita probabilità di utilizzo di un generico posto letto lascia spazio anche a conclusioni di questo genere.

Ricordando il calo di arrivi e presenze, è evidente che negli anni presi a riferimento il settore ricettivo ha sofferto il passaggio della crisi un po' ovunque, meno forse a Bologna dove hanno tenuto maggiormente i flussi stranieri, ma è altrettanto evidente che in Appennino il calo antropico del turismo è avvenuto a fronte di un moderato aumento della potenzialità ricettiva, che magari ha fatto leva su altre presenti nell'area come quella ambientale o culturale, per cui il combinato delle due cause rischia di aggiungersi come ulteriore effetto di fragilità economica del territorio stesso.

Chiudiamo come anticipato, presentando un breve approfondimento sull'attività agrituristica con i dati forniti dal Servizio Agricoltura della Città Metropolitana di Bologna. Dati di dettaglio comunale che ci permetteranno anche qualche (minimo) confronto interno al territorio appenninico.

Nel bolognese le strutture agrituristiche possono contare su una superficie agricola totale pari in media a poco più di 55ha, estensione ovviamente più contenuta in ambito collinare-montano che in pianura; offrono, sempre in media, poco più di 5 camere e quasi 13 posti letto per struttura e dichiarano una capacità media di 600 pasti al mese circa.

In Appennino le stesse strutture riescono a proporre un numero medio leggermente superiore di camere (quasi 6) e di posti letto (poco più di 13) e praticamente la stessa media di pasti al mese.

Scalando di dimensione territoriale, notiamo che nei comuni dell'Unione AltoReno il numero medio di pasti mensile risulta più contenuto di quello proposto dagli agriturismo dislocati nelle vallate del Savena-Idice o del RenoLavinoSamoggia, questo probabilmente perché le strutture ricettive della fascia collinare avendo probabilmente un'accessibilità più agevole, riescono ad operare più delle altre come attrattore del pendolarismo turistico-gastronomico di medio-breve raggio.

Dinamiche del settore ricettivo: tabelle e grafici

2008							2013							
	alberghi	agriturismi, f. impresa	f.n/impresa	altro	totale			alberghi	agriturismi, f. impresa	f.n/impresa	altro	totale		
appennino	n° strutture	122	49	30	123	13	337	n° strutture	130	86	85	186	20	507
	posti letto	4944	641	307	462	1981	8335	posti letto	5578	1238	536	728	1822	9902
	camere	2687	276	163	227	636	3989	camere	3043	548	240	366	826	5023
	arrivi it.	78706	8314	1296	1300	6726	96342	arrivi it.	47432	13347	2050	1764	3382	67975
	arrivi stra.	49553	1055	803	307	4520	56238	arrivi stra.	34863	2187	1715	402	687	39854
	presenze it.	293677	16008	4153	3528	47965	365331	presenze it.	158864	25942	5792	5039	21281	216918
	presenze stra.	84123	2998	1477	786	28980	118364	presenze stra.	56757	6805	4574	956	2318	71410
	turistività(x1000)	7,54	0,38	0,11	0,09	1,54	9,66	turistività(x1000)	4,33	0,66	0,21	0,12	0,47	5,79
	ricettività	3,6	0,5	0,2	0,3	1,4	6,1	ricettività	4,1	0,9	0,4	0,5	1,3	7,3
	permanenza media	2,9	2,0	2,7	2,7	6,8	3,2	permanenza media	2,6	2,1	2,8	2,8	5,8	2,7
utilizzazione lorda	20,9	8,1	5,0	2,6	10,6	15,9	utilizzazione lorda	10,6	7,2	5,3	2,3	3,5	8,0	
pop. Media	136819,0						pop. Media	136384,5						
Bologna	n° strutture	96	2	73	270	25	466	n° strutture	96	6	369	561	25	1057
	posti letto	11343	22	594	926	1963	14848	posti letto	11759	96	1480	1969	2004	17308
	camere	5996	15	299	448	909	7667	camere	6222	46	631	946	1115	8960
	arrivi it.	481778	344	7634	5978	18636	514370	arrivi it.	541117	526	11240	9871	18948	581702
	arrivi stra.	291572	55	2098	2028	23365	319118	arrivi stra.	446721	129	6439	4710	19174	477173
	presenze it.	907846	654	39429	14929	65779	1028637	presenze it.	939828	803	61002	29530	80746	1111909
	presenze stra.	633414	102	10754	6740	51570	702580	presenze stra.	934377	216	32900	18547	47480	1033520
	turistività(x1000)	11,27	0,01	0,37	0,16	0,86	12,66	turistività(x1000)	13,43	0,01	0,67	0,34	0,92	15,37
	ricettività	3,0	0,0	0,2	0,2	0,5	4,0	ricettività	3,1	0,0	0,4	0,5	0,5	4,5
	permanenza media	2,0	1,9	5,2	2,7	2,8	2,1	permanenza media	1,9	1,6	5,3	3,3	3,4	2,0
utilizzazione lorda	37,1	9,4	23,1	6,4	16,3	31,9	utilizzazione lorda	43,7	2,9	17,4	6,7	17,5	34,0	
pop. Media	373600,0						pop. Media	382418,5						
resto comuni metropolitani	n° strutture	111	33	39	164	3	350	n° strutture	106	60	158	239	5	568
	posti letto	8834	411	453	642	149	10489	posti letto	9218	760	841	978	233	12030
	camere	4590	187	225	318	93	5413	camere	4721	360	355	487	136	6059
	arrivi it.	592537	4828	10549	9917	9233	627064	arrivi it.	283366	6476	6003	5039	4239	305123
	arrivi stra.	231696	478	1782	1761	942	236659	arrivi stra.	155737	1752	1754	925	782	160950
	presenze it.	1102501	13850	50946	28451	71791	1267539	presenze it.	489659	18488	39089	16037	25168	588441
	presenze stra.	462805	1407	6973	6462	3429	481076	presenze stra.	286283	4494	7854	4693	3532	306856
	turistività(x1000)	9,30	0,09	0,34	0,21	0,45	10,39	turistività(x1000)	4,46	0,13	0,27	0,12	0,16	5,14
	ricettività	1,9	0,1	0,1	0,1	0,0	2,3	ricettività	1,9	0,2	0,2	0,2	0,0	2,5
	permanenza media	1,9	2,9	4,7	3,0	7,4	2,0	permanenza media	1,8	2,8	6,1	3,5	5,7	1,9
utilizzazione lorda	48,4	10,1	34,9	14,9	137,9	45,5	utilizzazione lorda	23,1	8,3	15,3	5,8	33,7	20,4	
pop. Media	459705,5						pop. Media	477122,5						
Città Metropolitana	n° strutture	329	84	142	557	41	1153	n° strutture	332	152	612	986	50	2132
	posti letto	25121	1074	1354	2030	4093	33672	posti letto	26555	2094	2857	3675	4059	39240
	camere	13273	478	687	993	1638	17069	camere	13986	954	1226	1799	2077	20042
	arrivi it.	1153021	13486	19479	17195	34595	1237776	arrivi it.	871915	20349	19293	16674	26569	954800
	arrivi stra.	572821	1588	4683	4096	28827	612015	arrivi stra.	637321	4068	9908	6037	20643	677977
	presenze it.	2304024	30512	94528	46908	185535	2661507	presenze it.	1588351	45233	105883	50606	127195	1917268
	presenze stra.	1180342	4507	19204	13988	83979	1302020	presenze stra.	1277417	11515	45328	24196	53330	1411786
	turistività(x1000)	9,81	0,10	0,32	0,17	0,76	11,16	turistività(x1000)	7,88	0,16	0,42	0,21	0,50	9,16
	ricettività	2,6	0,1	0,1	0,2	0,4	3,5	ricettività	2,7	0,2	0,3	0,4	0,4	3,9
	permanenza media	2,0	2,3	4,7	2,9	4,2	2,1	permanenza media	1,9	2,3	5,2	3,3	3,8	2,0
utilizzazione lorda	37,9	8,9	23,0	8,2	18,0	32,2	utilizzazione lorda	29,6	7,4	14,5	5,6	12,2	23,2	
pop. Media	970124,5						pop. Media	995925,5						

2008	alberghi	agriturismi, f. impresa	f.n/impresa	altro	totale	2013	alberghi	agriturismi, f. impresa	f.n/impresa	altro	totale			
N.Cimolese(Appennino)	n° strutture	11	15	8	45	0	79	n° strutture	6	6	2	10	4	28
	posti letto	281	210	69	163	0	723	posti letto	110	87	18	44	100	359
	camere	171	94	37	83	0	385	camere	57	36	9	22	18	142
	arrivi it.	8554	240	522	428	0	9744	arrivi it.	1052	150	0	223	834	2259
	arrivi stra.	2212	23	579	97	0	2911	arrivi stra.	185	21	0	8	17	231
	presenze it.	23198	426	1025	1043	0	25692	presenze it.	4396	657	0	281	1824	7158
	presenze stra.	4479	50	865	351	0	5745	presenze stra.	959	262	0	45	24	1290
	turistività(x1000)	7,68	0,13	0,52	0,39	0,00	8,73	turistività(x1000)	1,47	0,25	0,00	0,09	0,51	2,32
	ricettività	2,9	2,1	0,7	1,7	0,0	7,3	ricettività	1,1	0,9	0,2	0,4	1,0	3,6
	permanenza media	2,6	1,8	1,7	2,7	-	2,5	permanenza media	4,3	5,4	-	1,4	2,2	3,4
utilizzo lordo	26,9	0,6	7,5	2,3	-	11,9	utilizzo lordo	13,3	2,9	0,0	2,0	5,1	6,4	
pop. Media						9841,0	pop. Media							9974,5
Savenna-Idice	n° strutture	16	15	1	28	2	62	n° strutture	15	25	13	28	1	82
	posti letto	824	222	17	107	214	1384	posti letto	816	312	73	113	15	1329
	camere	447	90	11	52	84	684	camere	436	143	31	56	37	703
	arrivi it.	20936	6344	0	191	115	27586	arrivi it.	8769	9741	58	251	0	18819
	arrivi stra.	27861	603	0	71	2	28537	arrivi stra.	25338	1021	21	92	0	26472
	presenze it.	59310	11894	0	550	115	71869	presenze it.	29725	17029	1123	582	0	48459
	presenze stra.	41731	1355	0	234	2	43322	presenze stra.	32385	2649	138	149	0	35321
	turistività(x1000)	8,86	1,16	0,00	0,07	0,01	10,10	turistività(x1000)	5,41	1,71	0,11	0,06	0,00	7,30
	ricettività	2,6	0,7	0,1	0,3	0,7	4,4	ricettività	2,6	1,0	0,2	0,4	0,0	4,2
	permanenza media	2,1	1,9	-	3,0	1,0	2,1	permanenza media	1,8	1,8	16,0	2,1	-	1,8
utilizzo lordo	33,5	16,3	0,0	2,0	0,1	22,7	utilizzo lordo	20,9	17,3	4,7	1,8	0,0	17,3	
pop. Media						31171,5	pop. Media							31460,5
Appennino B.se	n° strutture	43	9	13	31	6	102	n° strutture	47	21	25	56	10	159
	posti letto	1347	84	111	113	1663	3318	posti letto	1586	315	180	209	1602	3892
	camere	737	41	55	58	501	1392	camere	893	131	86	108	723	1941
	arrivi it.	18361	861	688	263	6049	26222	arrivi it.	5423	522	501	517	2209	9172
	arrivi stra.	16026	252	213	103	4505	21099	arrivi stra.	4679	323	372	68	670	6112
	presenze it.	69883	1639	2858	825	42399	117604	presenze it.	24814	2322	1335	2532	16157	47160
	presenze stra.	27484	669	556	121	28937	57767	presenze stra.	12994	1493	1791	173	2294	18745
	turistività(x1000)	5,79	0,14	0,20	0,06	4,24	10,43	turistività(x1000)	2,29	0,23	0,19	0,16	1,12	3,99
	ricettività	2,9	0,2	0,2	0,2	3,6	7,2	ricettività	3,5	0,7	0,4	0,5	3,5	8,6
	permanenza media	2,8	2,1	3,8	2,6	6,8	3,7	permanenza media	3,7	4,5	3,6	4,6	6,4	4,3
utilizzo lordo	19,7	7,5	8,4	2,3	11,7	14,4	utilizzo lordo	6,5	3,3	4,8	3,5	3,2	4,6	
pop. Media						45956,0	pop. Media							45229,5
AltoReno	n° strutture	46	4	6	13	4	73	n° strutture	49	7	23	39	5	123
	posti letto	2376	53	92	53	87	2661	posti letto	2709	146	111	147	105	3218
	camere	1273	25	51	23	47	1419	camere	1453	63	54	70	48	1688
	arrivi it.	29677	596	86	376	506	31241	arrivi it.	28316	978	110	179	339	29922
	arrivi stra.	3314	47	11	36	8	3416	arrivi stra.	3350	10	1	16	0	3377
	presenze it.	137759	1371	270	781	5182	145363	presenze it.	92615	2118	904	393	3300	99330
	presenze stra.	9798	106	56	80	34	10074	presenze stra.	8249	23	3	30	0	8305
	turistività(x1000)	35,00	0,35	0,08	0,20	1,24	36,87	turistività(x1000)	24,47	0,52	0,22	0,10	0,80	26,11
	ricettività	20,6	0,5	0,8	0,5	0,8	23,1	ricettività	24,0	1,3	1,0	1,3	0,9	28,5
	permanenza media	4,5	2,3	3,4	2,1	10,1	4,5	permanenza media	3,2	2,2	8,2	2,2	9,7	3,2
utilizzo lordo	17,0	7,6	1,0	4,4	16,4	16,0	utilizzo lordo	10,2	4,0	2,2	0,8	8,6	9,2	
pop. Media						11518,0	pop. Media							11292,0
RenoLavinoSamoggia	n° strutture	6	6	2	6	1	21	n° strutture	13	27	22	53	0	115
	posti letto	116	72	18	26	17	249	posti letto	357	378	154	215	0	1104
	camere	59	26	9	11	4	109	camere	204	175	60	110	0	549
	arrivi it.	1178	273	0	42	56	1549	arrivi it.	3872	1956	1381	594	0	7803
	arrivi stra.	140	130	0	0	5	275	arrivi stra.	1311	812	1321	218	0	3662
	presenze it.	3527	678	0	329	269	4803	presenze it.	7314	3816	2430	1251	0	14811
	presenze stra.	631	818	0	0	7	1456	presenze stra.	2170	2378	2642	559	0	7749
	turistività(x1000)	0,30	0,11	0,00	0,02	0,02	0,45	turistività(x1000)	0,68	0,44	0,36	0,13	0,00	1,61
	ricettività	0,3	0,2	0,0	0,1	0,0	0,6	ricettività	0,9	1,0	0,4	0,6	0,0	2,9
	permanenza media	3,2	3,7	-	7,8	4,5	3,4	permanenza media	1,8	2,2	1,9	2,2	-	2,0
utilizzo lordo	9,8	5,7	0,0	3,5	4,4	6,9	utilizzo lordo	7,3	4,5	9,0	2,3	-	5,6	
pop. Media						38332,5	pop. Media							38428,0

Focus agriturismi - fonte: Servizio Agricoltura C.M. Bologna	sup.tot. media (ha)	media camere	media p.letto	media pasti mese
Appennino	46,25	5,8	13,4	610,1
Bologna	13,15	6,5	11,4	563,9
resto area metropolitana	76,26	5,3	11,8	628,9
Città Metropolitana	55,29	5,6	12,7	614,8
Unioni Comunali (o parti di) appennino				
N.C.Imolese(appennino)	108,43	5,4	12,9	575,4
Valli Savenna-Idice(appennino)	65,11	6,4	15,6	649,6
Appennino B.se	31,66	4,4	9,9	559,0
AltoReno	24,33	6,1	13,3	414,6
Valli RenoLavinoSamoggia(appennino)	39,32	6,5	14,8	663,1
Totale appennino	46,25	5,8	13,4	610,1

Matrice delle dinamiche in Appennino; periodo 2008 - 2013/2014

fra parentesi le Unioni Comunali dove la dinamica risulta più accentuata rispetto all'area collinare-montana

<p>S - elementi di forza</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Propensione al volontariato✓ Imprenditoria femminile cresciuta del 5,4% (da 2.798 a 2.950) attiva nei servizi alle imprese (+5,2 p.p.), accoglienza turistica (+3 p.p.) e servizi alla persona e famiglie (+1,7 p.p.)✓ Imprenditoria straniera praticamente raddoppiata (da 529 a 1.081)✓ Elevato grado di multifunzionalità delle aziende agricole appenniniche (Alto Reno)✓ Potenzialità ricettiva incrementata rispetto al 2008 (Alto-Reno, Appennino B.se, RenoLavinoSamoggia)	<p>W - elementi di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Minore capacità contributiva a fini addizionali✓ 82% di popolazione coperta da rete ADSL 0-20Mb✓ Bassa dimensione media per addetto alle U.L.✓ Unità locali in maggioranza sotto i 20 addetti✓ Imprenditoria straniera attiva in prevalenza nei settori manifatturiero ed edile✓ Diminuzione del numero di avviamenti (comuni appenninici dell'Imolese e AltoReno)✓ Diminuzione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (Savena-Idice, Appennino B.se, Reno-Lavino-Samoggia)✓ Utilizzo quasi esclusivo dei contratti a tempo determinato✓ Aumento della capacità ricettiva soprattutto extralberghiera e (lieve) diminuzione della permanenza turistica media da 3,2 a 2,7 giornate✓ Perdita del peso del settore ricettivo (turisticità: -3,9 punti x 1000 rispetto al 2008)
<p>O - fattori di opportunità</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Frequentazione scolastica giovanile più che buona (93%) e cresciuta (+26%)✓ Crescita nella formazione degli adulti (+42%)✓ Espansione della formazione giovanile negli indirizzi linguistico, amministrativo-gestionale, tecnico-industriali e agrario✓ Tendenza imprenditoriale nei settori: energia e ambiente, trasporti e servizi alle imprese, accoglienza, ristorazione e intrattenimento, servizi alla persona e famiglie✓ 15% di imprenditoria giovanile nel 2014 (963/6.375 imprese attive in totale)✓ Crescita degli avviamenti più decisa nelle aziende del settore agricolo (+8 p.p.), nei servizi alla persona e famiglie (+7 p.p.), più contenuta in quelle del settore accoglienza turistica e intrattenimento (+1 p.p.)✓ Elevata presenza di aziende a conduzione biologica (47% del totale metropolitano) e di fattorie didattiche (50% del totale metropolitano)	<p>T - aspetti di rischio</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Rallentamento demografico con situazioni di lieve decrescita (Alto-Reno)✓ Calo della fecondità generica (appennino Imolese e U. Appennino B.se)✓ Invecchiamento della popolazione in età da lavoro (16-64enni)✓ Incremento della dipendenza demografica (0-15 e over64) (Unioni Savena-Idice e Reno-Lavino-Samoggia)✓ Reddito mediano più basso rispetto al valore metropolitano✓ Disparità di reddito fra zona collinare (migliore) e zona montana (peggiore)✓ Tendenza negativa nel dinamismo imprenditoriale (più cessazioni di attività che aperture)✓ Calo della dimensione media per addetto nelle unità locali✓ Disoccupazione cresciuta fra le forze lavoro di età più matura (45-64enni) ed espansa territorialmente (Savena-Idice, Reno-Lavino-Samoggia, Appennino B.se)✓ Diminuzione della probabilità di utilizzo di posto letto nel settore ricettivo (tasso di utilizzazione lorda=-8 p.p. rispetto al 2008)

Indicatori statistici per il monitoraggio delle dinamiche analizzate

<p>Propensione al volontariato=[volontari attivi iscritti a APS o ODV]/[popolazione annuale media]*1000</p> <p>Imprenditoria femminile=[n° imprese femminili per settore di attività]/[totale imprese femminili]*100</p> <p>Grado multifunzionalità=[totale attività svolte]/[n° aziende coinvolte]</p> <p>Ricettività=[n° posti letto]/[popolazione annuale media]*100</p>	<p>Indice di concentrazione del reddito (I. di Gini)</p> <p>Dimensione media addetti=[sommatoria dei prodotti (n°U.L.. in ciascuna classe dimensionale)*(valore centrale della classe)]/[tot. U. L.]</p> <p>Tipologia contrattuale=[n° avviamenti per tipo di contratto]/[tot. avviamenti]*100</p> <p>Avviamenti per settore=[n° avviamenti per settore]/[tot. avviamenti]*100</p> <p>Ricettività=[n° posti letto]/[popolazione annuale media]*100</p> <p>Permanenza media=[n° pernottamenti negli esercizi ricettivi]/[n° clienti arrivati negli esercizi ricettivi]</p> <p>Turisticità=[(pernottamenti/giorni)/popolazione annuale media]*1000]</p>
<p>Indice di frequentazione scolastica=[iscritti ad un a.s.]/[popolazione annuale media 14-18 anni]*100</p> <p>Frequentazione per indirizzo scolastico=[n° frequentanti per indirizzo]/[tot. frequentanti]*100</p> <p>Quota imprese giovanili=[n° imprese giovanili in Appennino]/[tot. metropolitano imprese giovanili]*100</p> <p>Avviamenti per settore=[n° avviamenti per settore]/[tot. avviamenti]*100</p> <p>Quota aziende biologiche=[n° aziende biologiche in Appennino]/[tot. metropolitano aziende biologiche]</p> <p>Perc. fattorie didattiche=[n° fattorie d. in Appennino]/[tot. metropolitano fattorie d.]</p>	<p>Tx Crescita Migratoria=[saldo migratorio]/[popolazione al 31/12/anno]*1000</p> <p>Tx Crescita totale=[(saldo naturale)+(saldo migratorio)]/[popolazione al 31/12/anno]*1000</p> <p>TxFecconditàGenerico=[popolazione 0 anni]/[popolazione femminile 15-49 anni]*1000</p> <p>Indice Struttura Pop. attiva=[pop. 40-64 anni]/[pop. 16-39 anni]*100</p> <p>Indice Dipendenza tot.=[(pop. 0-15 anni)+(pop. 65 e più anni)]/[pop. 16-64 anni]*100</p> <p>Reddito mediano</p> <p>Turnover netto=[(tot. imprese iscritte-tot imprese cessate)]/[tot imprese attive]*100</p> <p>Probabilità utilizzo lordo=[pernottamenti]/[(posti letto)*giornate anno]*100</p>